

MARGHERITA BOLLA

Caratteristiche regionali della piccola plastica in bronzo romana in Cisalpina

Abstract – Nel contributo viene trattato il rapporto – in Italia del Nord – fra la piccola plastica bronzea ellenistico-tardorepubblicana e quella di età imperiale, per verificare se influenze iconografiche dell'una sull'altra possano aver dato origine a caratteristiche locali ed evidenziare eventuali mutamenti formali e funzionali delle statuette con il compimento della romanizzazione. I limiti geografici scelti sono le Alpi a nord e il Po a sud. Viene dapprima proposto un censimento dei bronzetti datati fra III e I sec. a.C., in cui le aree occidentale e centrale della Cisalpina appaiono meno testimoniate rispetto a quella nordorientale. Sono poi esaminate analogie e differenze con l'età imperiale, considerando soprattutto le divinità che appaiono in entrambi i periodi. Risultano di particolare interesse quei luoghi di culto (come Lagole in Cadore) in cui si può seguire la transizione dal mondo preromano all'età imperiale.

Parole chiave – piccola plastica in bronzo; transizione fra età tardorepubblicana e imperiale; culti preromani e romani

Title – Regional features of the corpus of Roman bronze statuettes in Cisalpine Gaul

Abstract – The subject of the contribution is the relationship in northern Italy between the small Hellenistic-Late Republican bronze sculpture and that of the Imperial age, to verify whether any iconographic influences of one on the other could have given rise to local features and to emphasize any formal and functional changes in the figurines following the completion of Romanization. The chosen geographic borders are the Alps to the north and the Po River to the south. First, a survey of the bronzes dated between the third and first centuries BC is proposed, in which the western and central areas of the Cisalpine Gaul show fewer testimonies than north-eastern Italy. Then, similarities and differences with the Imperial age will be examined, considering especially the deities which appear in both periods. Of particular importance are those places of worship (as Lagole in Cadore) in which the transition from the pre-Roman world to the Imperial age can be seen.

Keywords – bronze statuettes; transition between Late Republican and Imperial age; pre-Roman and Roman worship

Premessa

Argomento del presente contributo è il rapporto in Italia del nord fra la piccola bronzistica ellenistico-tardo repubblicana e quella di età imperiale¹, per verificare se eventuali influenze iconografiche dell'una sull'altra possano aver dato origine a caratteristiche locali (cisalpine) in età

¹ Lo studio è stato presentato al convegno *Bronzen als Träger regionaler Identitäten*, organizzato all'Universität Trier (13-15 marzo 2025) da Aura Piccioni e Nadin Burkhardt, che ringrazio per l'invito e l'accoglienza; negli atti confluirà, per ragioni di spazio, una breve sintesi di quanto esposto in queste pagine. Ringrazio Dragan Božić, Maurizio Buora, Marina Castoldi, Federica Grossi, Mitja Guštin, Flaviana Oriolo, Margherita Tirelli, David Wicks per le gentili informazioni; Anna Pastorino per la consultazione del manoscritto di Santo Varni (cfr. VENTURINO, COSENTINO, PASTORINO 2019); Alessandra Menegazzi per immagine del Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova; Francesca Morandini per immagine del MATR di Verona; Roberta Oberosler per immagini e informazioni sulla madre di Monte San Martino; Guido Rossi per le immagini dei bronzetti del Museo Archeologico di Genova Pegli. Sono grata a Patrizia Tabone per la rilettura del testo e le osservazioni.

imperiale e per comprendere i mutamenti avvenuti nella tipologia e nell'uso delle statuette con il compimento della romanizzazione².

L'area esaminata è quella delle *regiones* augustee Liguria, Gallia Transpadana, *Venetia et Histria*, cui si aggiungono i corrispondenti territori alpini³.

La Gallia Cisalpina era un mosaico di gruppi etnici, con differenze culturali e politiche che ebbero ripercussioni sul processo di romanizzazione, sviluppatosi in alcuni secoli⁴. Una considerazione preliminare generale, valida anche per la piena età imperiale, concerne la mancanza di cronologie sicure per le statuette in bronzo, la cui datazione – come più volte rilevato – è quasi sempre basata su osservazioni stilistiche, poiché in molti casi le testimonianze provengono da vecchi ritrovamenti o da scoperte casuali, intensificate negli ultimi decenni dall'uso improprio del *metal detector*⁵. Risulta dunque difficile circoscrivere con precisione la ricerca agli ultimi secoli a.C. ed è ancora più arduo individuare una netta distinzione fra l'epoca proto/medioellenistica e quella tardorepubblicana⁶. Nemmeno è possibile individuare se vi siano stati *décalages* (e, nel caso, di quale entità) o attardamenti rispetto alle datazioni dei bronzetti rinvenuti nei territori italici ed etruschi⁷; quindi rimane incerto se l'apparizione delle tipologie ellenistiche in Italia del nord sia pressoché coeva alla loro produzione nell'Italia centrale oppure se esse siano arrivate al nord nel II-I sec. a.C. con l'avanzare della romanizzazione.

Inoltre molte statuette dell'Italia settentrionale sono del tutto prive di informazioni di contesto; ad esse, se precedenti l'età imperiale, viene correntemente attribuita una funzione votiva (con conseguenti deduzioni circa la presenza di centri di culto nei luoghi di ritrovamento): tale ipotesi deriva dalla predominante destinazione a santuari pubblici dei bronzetti ellenistici-tardorepubblicani dell'Italia centrale⁸, e potrebbe non essere sempre valida⁹.

² Poiché le statuette di epoca ellenistica-tardorepubblicana rinvenute in Italia settentrionale erano presumibilmente destinate all'ambito religioso (v. *infra*), si è effettuato il confronto – riguardo all'età imperiale – con statuette di divinità e assistenti ai riti, piuttosto che con *appliques* e decorazioni di carri e di arredi.

³ Si ritiene proficuo considerare l'Italia settentrionale nel suo complesso (cfr. CAVALIERI 2012, pp. 18-19 e relative note), ma è stata qui esclusa la Gallia cispadana sia per delimitare l'indagine sia per la sua differente situazione storica nel periodo della romanizzazione.

⁴ Per la distribuzione delle popolazioni prima dell'arrivo dei Romani e le fasi della romanizzazione si è fatto riferimento alle mappe in *Brixia* 2015 (in particolare pp. 43, 45, 47, 66, 113); per un inquadramento generale del fenomeno, MALNATI, MANZELLI 2015 e CURINA *et al.* 2015. Non si entra qui nel merito del dibattito sui significati di "romanizzazione".

⁵ Si tratta di una situazione comune ai bronzetti di altri ambiti geografici, cfr. ARBEID 2024, p. 128, che aggiunge alle limitazioni suesposte: «lo scarso sostegno offerto dai dati di contesto, anche quando noti, considerata la prassi rituale che prevedeva spesso l'accumulo degli oggetti votivi per lunghi periodi e la loro simultanea deposizione finale».

⁶ Le datazioni qui proposte sono tratte dagli studi consultati, con pochi mutamenti. Sono qui tendenzialmente esclusi i bronzetti datati fino al «IV-III sec. a.C.» (cfr. TABONE 1996a e molti dei contributi citati oltre, fra i quali per l'area orientale GUŠTIN 2025a) e considerati invece quelli dal III sec. a.C. in poi. Sui problemi cronologici, in parte analoghi, delle statuette etrusche di III-I sec. a.C. cfr. BENTZ 1992, pp. 43-45, 131-132. Per le cronologie dei periodi proto (325-225 a.C.) e medioellenistico (225-150 a.C.), cfr. COLONNA 1970, pp. 14-15 (sulla validità di tale suddivisione, BIELLA 2016, pp. 2-3). Il periodo della "romanizzazione" in Italia settentrionale è spesso datato per convenzione fra 225 e 42 a.C., quando il processo si considera concluso dal punto di vista politico.

⁷ Per il mondo etrusco si è fatto riferimento soprattutto a BENTZ 1992, in particolare pp. 131-150. Per le difficoltà citate, l'attenzione è qui rivolta principalmente ai bronzetti a figura umana, anche considerando che nel mondo etrusco gli zoomorfi sono meno frequenti degli antropomorfi (ARBEID 2024, p. 130: in epoca ellenistica, a fronte delle 356 figure umane/divine raccolte da Bentz, compaiono solo 95 animali).

⁸ In quell'ambito geografico è stata proposta in un solo caso l'ipotesi di un culto domestico, a Vetulonia, BENTZ 1992, pp. 82-84 (rilevando che «Opfernde mit Blätterkranz sind auch bisher nur aus öffentlichen Heiligtümern bekannt»), RICHARDSON 1993, p. 296.

⁹ È già stato avanzato un invito alla cautela nel dedurre la presenza di santuari dal ritrovamento di bronzetti isolati, BELFIORI 2021, p. 38; pur avendo come destinazione finale uno spazio culturale, un bronzo potrebbe trovarsi ad esempio in un contesto produttivo o commerciale.

Altri problemi sono, come sempre, la diffusione di indicazioni di provenienza fasulle (in particolare per le acquisizioni museali degli ultimi decenni dell'Ottocento) e la presenza di falsi¹⁰.

Si propone dapprima un censimento della piccola plastica bronzea nel periodo della romanizzazione, prima dell'età augustea, non esaustivo ma sufficiente a comprendere il processo di adeguamento a modelli di importazione. La vasta e accurata ricerca di Giovanna Patrizia Tabone (1996a), ricca di elementi per la conoscenza della bronzistica etrusco-italica in Italia settentrionale, non ha riguardato in modo specifico le attestazioni degli ultimi secoli a.C., per i quali si ebbero in seguito nuove scoperte; è stato dunque necessario ricorrere a una bibliografia ulteriore, spesso dispersa. Per alcune aree, in particolare la *Venetia et Histria*, è disponibile una maggior quantità di studi favoriti dalla presenza di un più nutrito numero di reperti. I bronzetti conservati nei musei locali ma privi di informazioni sul rinvenimento non sono stati considerati, data l'intensità del fenomeno collezionistico dal Rinascimento in poi (con frequenti acquisizioni dall'Italia centromeridionale). Nella ricognizione delle testimonianze si procede indicativamente da ovest verso est; le illustrazioni non sono in scala.

Bronzetti ellenistico-tardorepubblicani nel territorio cisalpino: ricognizione topografica

Nell'area centroccidentale della Cisalpina (odierne regioni Liguria, Piemonte¹¹, Val d'Aosta, parte della Lombardia), per il periodo che qui interessa le attestazioni sono minori rispetto a quelle dell'area orientale.

Ercole è presente: in Val di Susa, con un esemplare afferente al "gruppo Trivento" datato orientativamente alla fine dell'età repubblicana (Fig. 1)¹²; a *Libarna* (Fig. 2)¹³; forse nel territorio di Novara¹⁴. Da *Libarna* proviene un probabile Apollo (Fig. 3)¹⁵, con clamide nastriforme discendente dalla spalla sinistra¹⁶, con lembo terminale trattenuto dalla mano¹⁷.

Offerenti con corona di foglie sono documentati a *Libarna* (Figg. 4-5; ricordati tre esemplari)¹⁸, e forse a *Pollentia* (Fig. 6)¹⁹, con assonanze con il gruppo 33.4 di Bentz²⁰; essi sembrano provenire dalla

¹⁰ Solo a titolo di esempio cfr., per la diffusione di falsi Ercole, ZENAROLLA 2008, pp. 166-167 n. BRIX18, 182-183 n. BRIX25, tav. 7, fig. 20, e tav. 11, figg. 35-37. Si è ritenuto di escludere da questo studio i bronzetti attribuiti al Monte Summano (in parte esposti a Santorso nel Museo Archeologico dell'Alto Vicentino, GAMBA 2012, p. 85, fig. 3; DE RUITZ, KOZLOVIC, PIROCCA 1978, pp. 72-76), poiché la presenza di un gruppo di falsi accertati inficia la situazione complessiva (BOLLA 2015a, p. 100 nota 428); da alcuni di questi bronzetti è stato ricavato il dato della presenza di un culto ad Ercole sul Monte, GAMBA 2025, pp. 21-22, 51-52 (anche il gruppo ivi considerato autentico appare problematico).

¹¹ Riguardo a *Industria* non vengono qui presi in considerazione gli esemplari: BESCHI 1998, Sileno ellenistico, ritenuto un possibile oggetto di collezione di un ricco abitante della città romana; ZANDA 1998, p. 163 n. 385, offerente privo di dati di provenienza; ZANDA 1998, p. 163 n. 386, bronzetto (assegnato a *Industria* da Fabretti, ma di provenienza non sicura) interpretato come Mercurio ma di identificazione incerta (BOLLA 2015a, nota 213).

¹² BARELLO 2015, pp. 162-163, fig. 1; BARELLO 2016, pp. 144-146 (Torino, Museo di Antichità, inv. 782; il Museo conserva un bronzetto analogo ma privo di dati di provenienza); cfr. TABONE 1996b, pp. 112-113 n. A97.

¹³ VARNI, ms., tav. VI, 2; documentato soltanto da un disegno, sembra molto simile all'esemplare da Gorgo al Monticano, di interpretazione problematica, v. oltre.

¹⁴ La statuetta, che sarebbe stata ritrovata a Romentino, è di autenticità dubbia; il ritrovamento presenta punti oscuri (BOLLA 2002, pp. 116-117 n. 1).

¹⁵ BOLLA 2024a, pp. 14-15, fig. 6.

¹⁶ Il particolare della clamide nastriforme non è esclusivo di Apollo (cfr. ad esempio BENTZ 1994), ma le altre divinità con questo genere di pannello hanno posizioni delle braccia e/o attributi tendenzialmente differenti.

¹⁷ Questo gesto si trova in bronzetti analoghi in area laziale: a Norba (SAVIGNONI – MENGARELLI 1901, p. 531, fig. 13; BOLLA 2024a, p. 15); nel santuario di Monti Li Santi-Le Rote a Narce, abbandonato verso fine II-inizi I sec. a.C. (DE LUCIA BROLLI 1990, pp. 193-194, tav. VII, f); nel santuario di Diana a Nemi (COMSTOCK, VERMEULE 1971, pp. 138-139 n. 156); e in Umbria a Cascia, scheda ICCD16088490.

¹⁸ VARNI ms., tav. VI, 3; PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008, p. 82, fig. 7, note relative.

¹⁹ PESCE 1936, p. 389, fig. 15; MERCANDO 1998, figg. 320-321. MERCANDO 2004, p. 35, fig. 1.02.20, accoglie come

medesima area centroitalica. In questa vasta area è noto un altro tipo di offerente, probabilmente femminile, a *Dertona* (Fig. 7)²¹, da dove proviene anche una interessante figurina di Diana (Fig. 8)²², con mano destra sul fianco e sinistra alzata a reggere in origine un'asta (o meno probabilmente una torcia). La statuina è molto simile a esemplari rinvenuti nel santuario laziale di Nemi²³.

Nella valle del fiume Sesia, che conduceva verso le Alpi, in una fessura nella roccia presso Borgosesia (a Poggio al Montrigone), furono ritrovate decine di statuette di Ercole, andate perdute a parte quattro (Fig. 9)²⁴. Ritenute prodotti italici, hanno ricevuto differenti datazioni (IV-III sec. a.C.; III-II sec. a.C.) e interpretazioni: per alcuni, manifestazione di culto di mercanti centroitalici giunti in quest'area portando con sé le raffigurazioni dell'eroe viaggiatore per eccellenza²⁵; per altri, testimonianza di un culto locale a un dio indigeno assimilato a Ercole, con uso di statuette importate²⁶.

Nella fascia di pianura abitata dai Cenomani, si riscontrano poche presenze: un offerente scoperto di recente a Grontardo nel Cremonese (Fig. 10)²⁷, un offerente (probabilmente maschile) da Barbassolo nel Mantovano (Fig. 11)²⁸, una figura con clamide nastriforme appoggiata su spalla sinistra e con mano sinistra sul fianco dalla località Palazzina a Verona, identificata in via d'ipotesi con Apollo (Fig. 12)²⁹.

Sulla sponda occidentale del lago di Garda, a Manerba, una testa maschile (Fig. 13) sembra indiziare una produzione locale che potrebbe essere anteriore all'età imperiale³⁰. Lungo la valle dell'Adige a nord di Verona, in un'area di influenza retica, si trovano un offerente coronato a Caprino (Fig. 14, riferito all'ambito etrusco settentrionale)³¹ e un Apollo liricine a San Giorgio di Valpolicella (Fig. 15)³². Non lontano dalla sponda settentrionale del lago di Garda, nel luogo di culto di Monte San Martino, è presente un gruppo (figura con bambino) in piombo e stagno (Fig. 16), di difficile datazione per lo stile "popolare" e gli espedienti tecnici utilizzati³³, che ha ricevuto datazioni diverse (anche

pollentini tutti i bronzetti del Museo di Bra (trafugati negli anni Settanta, quindi non controllabili), che comprendono però prodotti certamente postrinascimentali e figurine egizie la cui provenienza locale è perlomeno dubbia; è quindi da considerare con cautela anche il riferimento a *Pollentia* dell'offerente coronato. Il gruppo già conservato a Bra comprende anche, per l'epoca precedente quella imperiale, un Marte e un Ercole, qui non inseriti in quanto di difficile datazione.

²⁰ BENTZ 1992, pp. 124-125. Un tipo analogo è presente anche a Grotta Bella in area umbra, ZAPPELLONI PAVIA 2025, pp. XIV, 220, fig. A37.

²¹ Ne resta solo il disegno (VARNI, ms., tav. VIII, 9) e sembra trattarsi di un'offerente a dorso piatto; per il tipo cfr. BENTZ 1992, p. 76 n. 10.11, tav. XX, fig. 102, da Telamone (in cui i bronzetti sono nel complesso di origine latina).

²² Conservata presso il Museo Archeologico di Genova Pegli, alt. circa cm 7,3 compresi i tenoni.

²³ GROSSI 2024, pp. 37, 42-43, fig. 2, a-b (il contesto della statuetta 2a è riferibile per ragioni stratigrafiche probabilmente al periodo 75-50 a.C.; la statuetta 2b proviene da uno strato superficiale con interventi moderni). Cfr. anche BOUCHER 1976, p. 53, fig. 72 (conservata a Lons-le-Saunier, senza indicazioni di provenienza); BENTZ 1992, pp. 75-77 n. 9, fig. 100, da Talamone (con bronzetti di produzione laziale).

²⁴ MERCANDO 1998, p. 326, figg. 261-264.

²⁵ TABONE 1996a, pp. 119-120. Sull'ipotesi che per trasferimenti impegnativi si portassero con sé statuette di bronzo da lasciare in luoghi di culto non necessariamente già noti al viaggiatore, cfr. WARDEN 2018, pp. 23-24.

²⁶ GAMBARI 2016, pp. 38-39.

²⁷ «La Provincia», 24 novembre 2023, *Statuetta etrusca in bronzo ritrovata in un campo di Grontardo*; potrebbe inquadrarsi nel gruppo 33.6 di BENTZ 1992, pp. 126-127, fig. 259, II sec. a.C. Dalla zona di Crema proviene una clava isolata, riferita a un Ercole in assalto, ma di difficile datazione, RAVASI - MANZIA - MARANESI 2006, pp. 213-214.

²⁸ MAGGI 1986, p. 11, fig. 2 (alt. cm 4,8); TABONE 1996a, pp. 112, 122, tav. 25, 16; cfr. BENTZ 1992, pp. 125-126 n. 33.5.5, fig. 252, ma anche p. 147, fig. 169, gruppo 22.3.5, esemplari miniaturistici, prodotti nel II sec. a.C. in Etruria interna e Umbria.

²⁹ BOLLA 2024a, p. 15, fig. 7 (dati di ritrovamento da considerare con cautela). Una statuina con mano destra al fianco, interpretata come Apollo, è nel santuario di Diana a Nemi (in contesto datato fra 75 e 50 a.C.), GROSSI 2024, pp. 40-41, fig. 5c.

³⁰ AMIGONI 2004, p. 60, tav. VIII, 10 (non è certa la pertinenza a una statuetta né la provenienza da tomba).

³¹ FRANZONI 1980, p. 72 n. 54; TABONE 1996a, p. 96; BOLLA 2024a, p. 19 e nota 88 (la provenienza è da considerare con cautela). Cfr. il gruppo 27.1 di BENTZ 1992, pp. 111-113.

³² BOLLA 2024a, pp. 8-13, con proposta di datazione fra II e prima metà del I sec. a.C.

³³ WALDE PSENNER 1983, pp. 163-164 n. 154; OBEROSLER 2007, p. 318, fig. 12, le due statuette sono state rinvenute separate nel corso di scavi non stratigrafici; il gruppo ha ricevuto datazioni sia al III sec. d.C. sia al I secolo d.C.,

all'avanzata età imperiale) e potrebbe affiancarsi, in quanto probabile produzione locale, alla testina di Manerba sopra citata.

Le testimonianze aumentano nelle valli trentine³⁴. In Valsugana, si annoverano un bronzetto maschile nudo da Telve, privo degli attributi (Fig. 17)³⁵, e un altro nudo, perduto, con mano sul fianco (Fig. 18)³⁶; in Val di Non, due offerenti femminili (Figg. 19-20)³⁷ e due maschili (Figg. 21-22)³⁸. Ipotizzando che i dati di provenienza siano attendibili e che i bronzetti siano stati depositi prima dell'età imperiale, risultano interessanti quelli femminili, che possono indiziare spostamenti dall'Italia centrale verso nord di gruppi familiari, se non si tratta del frutto di scambi commerciali. Va ricordato che testimonianze di bronzistica italica sono presenti in Val di Non (a Sanzeno) già in epoca precedente³⁹.

Nel luogo di culto del Monte Summano, in un'area di confine fra gli ambiti venetico e retico⁴⁰, sono emerse due note figurine miniaturistiche in argento, prive di contesto e riferite al periodo fra il III e il I sec. a.C. (con preferenza per la seconda cronologia), rappresentanti Marte nudo stante (con elmo, clamide su spalla sinistra, lancia e scudo) e una dea seduta in trono con serpenti, affiancata da alberi, con patera nella destra e un attributo interpretato come ramo nella sinistra (Fig. 23)⁴¹. Da Santorso proviene un bronzetto di offerente maschile (Fig. 24)⁴². Nella pianura vicentina, a Lonigo, è stato rinvenuto un braccio destro, probabilmente femminile, con armilla a capi aperti al polso e patera ombelicata nella mano (Fig. 25)⁴³, pertinente a una statuette di offerente o divinità di qualità elevata.

Nell'area venetica e del *Caput Adriae*, i ritrovamenti di bronzetti sono più numerosi e molti provengono da luoghi di culto sicuramente identificati; in tal caso la loro destinazione è certa, benché la loro datazione dipenda ancora in parte da considerazioni stilistiche. Un'altra peculiarità di questa zona è la frequenza di figure divine riconoscibili, così che è possibile esaminare l'aspetto di alcune divinità qui venerate prima dell'età imperiale. Si tratta di caratteristiche rilevate da tempo, per le quali il territorio orientale della Cisalpina è stato considerato un «domaine privilégié» per questo genere di studi⁴⁴.

Nel santuario della dea Reitia a Este (stipe Baratella), a Minerva si riferiscono due pendagli miniaturistici (uno, con serpenti, conservato e l'altro perduto) in argento, come in argento è un altro pendaglio di dea seduta con lungo scettro nella mano sinistra e coppa con serpente nella destra (Fig. 26)⁴⁵; tali prodotti sono stati posti a confronto con gli argenti del Monte Summano (v. sopra), privi

considerando anche possibili influssi celtici. Per soggetti analoghi (in ambito trentino e veneto), ma decisamente più antichi, ZAMPIERI 1986, pp. 142-143.

³⁴ Alcune testimonianze retiche sono ancora una volta di datazione estremamente ampia, cfr. *MLR* 2015, p. 57 n. 29 (cavaliere, V-II sec. a.C.).

³⁵ WALDE PSENNER 1983, pp. 118-119 n. 99, da Castel S. Pietro presso Telve di Sopra (l'A. ricorda proposte di identificazione con Apollo, Ercole, Mercurio); TABONE 1996a, p. 101, tav. 20, 10 (considera la possibilità di una produzione locale).

³⁶ WALDE PSENNER 1984, p. 245 n. 19, testimoniato solo da un disegno (l'A. considera l'ipotesi che sia moderno).

³⁷ WALDE PSENNER 1976, p. 200-201 n. 51 (gruppo 15 di BENTZ 1992); 201-202 n. 53 (simile a BENTZ 1992, p. 75 n. 10.7, fig. 98, da Talamone). Per il secondo bronzetto, resta il dubbio che si tratti di Minerva, ma cfr. al proposito RICHARDSON 1993, pp. 292-293.

³⁸ WALDE PSENNER 1976, pp. 197-198 nn. 44 (BENTZ 1992, gruppo 33.4, pp. 124-125) e 46 (da Coredò, forse rientrante nel gruppo 31 di BENTZ 1992, pp. 118-119).

³⁹ MARZATICO 2001, p. 523 fig. 59. TABONE 1996a, p. 101, tav. 21, 24-27, considera per i bronzetti ellenistici della Val di Non anche la possibilità di una produzione locale.

⁴⁰ MIGLIAVACCA 2013, pp. 248-249, 251, con bibl. precedente.

⁴¹ GAMBA 2012, p. 85, fig. 4, con bibl. precedente; M. GAMBA, in *Brixia* 2015, p. 315, n. 11.12; GAMBA 2025, p. 54. L'attributo sorretto con la mano sinistra dalla dea seduta sembra simile al fascio di tre spighe che talvolta contraddistingue *Demeter/Ceres*, in congruenza con la proposta interpretativa dei rinventori (dea della fertilità della natura). Sul problema dell'identificazione dei bronzetti di dee sedute in trono, v. oltre nel testo.

⁴² DE RUITZ, KOZLOVIC, PIROCCA 1978, p. 76 n. 19, fig. 19, da Villa Donà; la statuette è qui accolta poiché sembra avere una storia diversa dalle altre riferite alla zona di Santorso, per le quali v. sopra nota 10.

⁴³ BOLLA 2009, p. 77, conservato a Padova, Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università, n. inv. BT 131.

⁴⁴ ADAM 2000, p. 53.

⁴⁵ BOLLA 2008, cc. 45-52, figg. 17-20. Riguardo a Minerva, nel santuario si trovano anche una testina e forse una statuette in terracotta, GAMBACURTA - CIPRIANO 2018, pp. 17-18, 81 n. 72, 82 n. 82; si ritiene pertanto concordemente che con la

invece di appiccagnolo. Ancora a Este sono attestati, per il periodo che qui interessa, due noti bronzetti di Minerva (uno con serpente), possibili interpretazioni locali di modelli centroitalici, con confronti nell'ambito del II-I sec. a.C. (Fig. 27)⁴⁶; un bronzetto di Ercole e uno, peculiare, forse riferibile a Marte (Fig. 28)⁴⁷.

In Padova, nella stipe del Pozzo dipinto, si trova una statuina leggibile orientativamente come Apollo (Fig. 29), del tipo con clamide nastriforme⁴⁸.

Nella collezione Silvestri di Rovigo, ritenuta di esclusiva provenienza da Adria⁴⁹, Padova, Este e territori limitrofi⁵⁰, alcuni bronzetti di epoca ellenistica, privi di dati di provenienza, sono considerati testimonianze della bronzistica dell'area deltizia veneta; si tratta di figurine di Ercole sabellico (Fig. 30), un giovane nudo con patera nella mano destra e braccio sinistro sollevato a reggere in origine un'asta (Fig. 31)⁵¹, due offerenti femminile e maschile di ambito etrusco (Fig. 32)⁵².

L'area nordorientale della regione abitata dai Veneti è ricca di ritrovamenti relativi all'epoca qui esaminata. Nel luogo di culto di Lagole, fra i numerosi bronzetti ritrovati (a seguito di scavi non stratigrafici) alcuni sono assegnabili al periodo tardorepubblicano: un Ercole con serpente (iconografia unica in area norditalica)⁵³, due figurine di Marte (lacunose)⁵⁴, un Apollo (Fig. 33)⁵⁵ e alcuni assistenti ai riti o offerenti (Fig. 34); uno di questi ultimi reca, oltre alla patera, una brocca del tipo Gallarate ed è pertanto sicuramente databile fra il II e la fine del I sec. a.C.⁵⁶. L'attributo dell'*oinochoe* è considerato piuttosto raro nella piccola plastica e compare ad esempio a San Casciano dei Bagni, in cui l'acqua è protagonista del culto⁵⁷, e a Nemi⁵⁸. Un'altra statuina di Lagole, molto danneggiata (Fig. 35), interessante per la presenza della corona fogliacea, è stata assegnata ad epoca imperiale⁵⁹ ma potrebbe essere ancora tardorepubblicana.

Ad Altino, nel santuario in località Fornace, da uno scavo recente e scientificamente valido⁶⁰, si riferiscono agli ultimi secoli a.C. alcune statuette maschili poco caratterizzate (Fig. 36), anche con

romanizzazione vi sia stato un fenomeno di assimilazione fra le due dee, ZACCARIA 2000, par. 16.

⁴⁶ BOLLA 2012, cui si aggiunga G. COLONNA, in *LIMC*, II, p. 1059 (s.v. *Menerva*), nn. 119-120. Nella bronzistica del santuario di Reitia sono testimoniati anche una testina femminile di difficile inquadramento (BOLLA 2008, c. 52, fig. 21) e un Ercole recumbente (CHIECO BIANCHI 2002, p. 96 n. 176, tav. 57), datato da CAPUIS 1967 al IV-inizi III sec. a.C. ma considerato "Roman" in *LIMC*, IV, 1, p. 777 n. 1008, il cui studio sarebbe da approfondire.

⁴⁷ CHIECO BIANCHI 2002, p. 62 n. 36 (interpretato come gladiatore o guerriero in assalto, II sec. a.C.), 96 n. 176 (Ercole sabellico, III sec. a.C.), tavv. 20, 57. Un Marte nudo, in movimento molto accentuato, è presente nel santuario di Kobarid (inedito; informazione D. Božič).

⁴⁸ BOLLA 2024a, p. 15, fig. 8 (per l'identificazione con Apollo cfr. anche ZAMPIERI 1986, pp. 150, 152-153 n. 74); sul fenomeno delle stipi patavine, ROSSI 2013. Il bronzetto indicato come «Apollo dall'area patavina» da ZENAROLLA 2008, tav. 29, 10, secondo il catalogo museale è di provenienza ignota, ZAMPIERI 1986, p. 153 n. 75.

⁴⁹ Anche un bronzetto conservato a Trieste è considerato forse proveniente da Adria, CASSOLA GUIDA 1978, p. 43 n. 28, Ercole combattente considerato tardoellenistico.

⁵⁰ TABONE 1996a, p. 35.

⁵¹ Affine nell'impostazione formale alle figurine riferite ad Apollo (sopra citate) da *Libarna*, Verona e Padova, ma rappresentante probabilmente un'altra divinità.

⁵² TABONE 1996a, pp. 36, 43-44, tav. 9, 52-54, e tav. 10, 56-57,61.

⁵³ ZENAROLLA 2008, pp. 253-254 n. IUL6, propone di datarlo all'inizio del I sec. a.C., evidenziando però l'assenza di confronti puntuali e ricordando i precedenti di epoca arcaica in ambiente sabellico.

⁵⁴ FOGOLARI 2001, pp. 137, 140 nn. 56-57; BOLLA 2015a, p. 91 nota 366 sul problema della datazione dei due bronzetti di Marte, che sembrano partecipare di stilemi sia tardorepubblicani sia primo imperiali. Essi mostrano affinità con il Marte dal santuario Fornace di Altino citato oltre.

⁵⁵ FOGOLARI 2001, p. 135 n. 53; BOLLA 2015a, nota 358.

⁵⁶ BOLLA 2015a, pp. 91-92, figg. 27-29, in particolare fig. 27 con brocca.

⁵⁷ In una statuina femminile con iscrizione *fleres*, BISCHERI 2023, pp. 155-156, fig. 11.3,5; l'A. ricorda la presenza di raffigurazioni di vasi nella piccola plastica di area volterrana, in cui sono però posti sulla spalla sinistra o sopra la testa di portatori d'acqua del IV sec. a.C.; cfr. anche I. KRAUSKOPF, in *ThesCRA*, V, pp. 171-172 n. 84a-b.

⁵⁸ GROSSI 2024, fig. 6b (arto isolato: brocca tenuta con la mano destra).

⁵⁹ FOGOLARI 2001, p. 146 n. 64.

⁶⁰ TIRELLI 2002, p. 194: «bronzi, che consentono, per la prima volta nella storia degli studi dei santuari veneti, una lettura

patera, e un Marte di produzione italica (Fig. 37)⁶¹ molto simile a un bronzetto dalla stipe di Carsoli in Abruzzo⁶².

Ancora ad Altino, nel deposito rituale di fondazione presso la porta-approdo, datato ai primi decenni del I sec. a.C. e collegato ad Apollo, contenente oggetti con iscrizioni in greco, latino e venetico, è emersa una figurina maschile nuda con patera nella destra e gambe incrociate (Fig. 38), con tratti apparentemente infantili, interpretata con cautela dagli scavatori come *Lar praestes*, visto come guardiano della porta⁶³. La connessione fra statuette di Lari e porte urbane ha confronti sia in ambito centroitalico sia in Cisalpina⁶⁴, ma l'identificazione del bronzetto resta incerta per il pessimo stato di conservazione e l'assenza di dettagli caratterizzanti⁶⁵.

Un'altra statua riferita ad Altino è priva di uno specifico luogo di ritrovamento (Fig. 39)⁶⁶.

È andata dispersa una statuina di considerevoli dimensioni (25 cm) da un luogo di culto nel territorio di Concordia; secondo le scarse informazioni disponibili, recava sulla coscia sinistra la dedica di un cittadino romano al dio celtico *Belennus* qualificato come *Augustus*, quindi databile dopo il 27 a.C.⁶⁷; sarebbe importante reperire il bronzetto, secondo il *CIL* raffigurante Beleno, la cui iconografia in quest'area è tuttora oggetto di ipotesi⁶⁸. Questa testimonianza indica inoltre il permanere in epoca augustea/primoimperiale dell'uso (etrusco e venetico) di incidere l'iscrizione dedicatoria sul corpo della statuina e non sulla base, come avverrà in seguito⁶⁹.

Aquileia annovera una Minerva probabilmente del I sec. a.C. (Fig. 40)⁷⁰; un Ercole e una figura maschile nuda (Fig. 41)⁷¹, due offerenti coronati (di cui uno dalla zona delle Marignane)(Fig. 42)⁷²; quattro offerenti femminili (Fig. 43), probabile riflesso della presenza di famiglie di coloni centroitalici⁷³. Nel territorio circostante si ricordano statue di Ercole a San Gottardo (due esemplari; Fig. 44)⁷⁴,

integrata fra documentazione stratigrafica, e quindi contesto di rinvenimento, e analisi crono-tipologica dei materiali».

⁶¹ TIRELLI 2002, pp. 194, 200, fig. 3, b-c, e (altri bronzetti sono riferiti al mondo celtico, v. *infra*); M. TIRELLI, in *Venetkens* 2013, p. 323 n. 8.6. Il bronzetto di Marte è considerato emblematico dell'influenza culturale romano italica sul santuario, MALNATI, MANZELLI 2015, pp. 351-352.

⁶² RICHARDSON 1993, pp. 288-289, fig. 12.

⁶³ M. TIRELLI, in *Brixia* 2015, p. n. 6.3.2, con bibl. precedente; alt, cm 9,2.

⁶⁴ Statuina fittile di Lare dal deposito votivo presso la porta Nord di Vulci (con incerta cronologia di chiusura, fra I sec. a.C. e I sec. d.C.), PAUTASSO 1994, pp. 50 n. D4, 108-109, 113-114; bronzetto di Lare bambino dalla porta c.d. *Praetoria* di Como, BOLLA 2015a, p. 77, fig. 23.

⁶⁵ I *Lares praestites* erano raffigurati seduti e parzialmente coperti da pelle di cane, TAM TINH 1992, p. 210 n. 89.

⁶⁶ ZENAROLLA 2008, pp. 232-233 n. ALT1, tavv. 31, 1-2, identificazione con Ercole in assalto considerata incerta (sembra infatti non essere un Ercole); conservato a Torcello; Catalogo Beni culturali Regione Veneto, scheda RA, WLT-015400_WRC1070547.

⁶⁷ *CIL* V, 1866; BOLLA 2015a, pp. 104-105; nella scheda EDR097739 (con bibliografia), l'iscrizione è datata al primo trentennio del I sec. d.C.

⁶⁸ BILIĆ 2016.

⁶⁹ Anche nel luogo di culto di San Casciano dei Bagni, iscrizioni in latino incise direttamente sul corpo delle figure votive sono attestate fino al primo trentennio del I sec. d.C., GREGORI 2023.

⁷⁰ BOLLA 2012, fig. 1; altre Minerve da Aquileia sembrano posteriori.

⁷¹ TABONE 1996a, p. 80, tav. 16, 12, n. inv. 17.707; p. 82, tav. 16, 13, n. inv. 17.742, riferito ad officina atestina; CASSOLA GUIDA 1989, pp. 74-75 n. 28, fornisce una datazione al tardo IV-inizio III sec. a.C. e un diverso inquadramento.

⁷² TABONE 1996a, pp. 80, 83, tav. 17, 20 (Marignane, v. anche F. MASELLI SCOTTI, in *Brixia* 2015, pp. 93-94), e tav. 17, 21; per quest'ultimo, CASSOLA GUIDA 1989, p. 83 n. 33, ipotizza che possa trattarsi di un prodotto non finito, ma il bronzetto sembra piuttosto molto consunto o derivato da matrici stanche; a p. 88 n. 36, l'A. riferisce al II-I sec. a.C. anche un'altra statua, che potrebbe però essere anteriore.

⁷³ TABONE 1996a, p. 83, tav. 17, 16-19 (riferite ad ambito etrusco settentrionale).

⁷⁴ ZENAROLLA 2008, pp. 281-284 nn. AQ16-17, tav. 49, 21, e tav. 50, 22.

Fagagna (Fig. 45)⁷⁵, Teor (Fig. 46) e Sevegliano (Fig. 47)⁷⁶. Offerenti coronati si trovano a Muzzana e Dernazacco (Figg. 48-49)⁷⁷.

Nel territorio abitato dai Carni e in Istria, sono presenti: un piccolo ma interessante gruppo di bronzetti a San Donato di Lasiz⁷⁸, formato da una dea nuda e alata alta cm 12,9, priva degli attributi (interpretata come Vittoria⁷⁹, ma sembra piuttosto una Lasa⁸⁰; Fig. 50), un'offerente femminile (Fig. 51) e una statuina forse maschile andata perduta⁸¹; statue di Ercole (nella zona di Cividale-Schiavonia, Fig. 52⁸²; a Tujan presso Valle in un luogo di culto, Fig. 53⁸³) e di offerenti coronati (a Emona e Sezana, Figg. 54-55)⁸⁴. Di elevata qualità una figura femminile diadematata⁸⁵ dal monte Kraguoinca, presso Pegliano (Fig. 56)⁸⁶, che potrebbe collegarsi ad un ristretto gruppo di bronzi femminili centroitalici di altezza maggiore di quella consueta⁸⁷; presenta un'accentuata torsione (viso volto verso la propria destra e gamba sinistra ruotata verso l'esterno, con piede che appare "tagliato" intenzionalmente), veste una tunica probabilmente corta e un mantello avvolto attorno a fianchi e gambe, regge con la mano sinistra un attributo cui si doveva collegare un altro elemento, ora mancante, testimoniato da un foro sul panneggio avvolto al braccio sinistro⁸⁸.

Vi sono poi un offerente maschile a Grimacco (Fig. 57)⁸⁹, due statuette rinvenute nella Ljubljana identificate con Apollo (o Apollo Beleno; Fig. 58)⁹⁰; una offerente a *Nesactium* (Fig. 59)⁹¹, un Marte peculiare per l'elmo cornuto a Žerovnišček (Fig. 60)⁹².

⁷⁵ ZENAROLLA 2008, pp. 284-285 n. AQ18, tav. 50, 23 (rinvenuto con bronzetti probabilmente più antichi).

⁷⁶ ZENAROLLA 2008, pp. 277-280 nn. AQ12-15, tav. 48, 4 e 16-17 (a Sevegliano, oltre alla statuina di Ercole, sono presenti una leontea e una clava); per Teor, cfr. MAGGI 1998, pp. 136-137 n. Br 1.

⁷⁷ TABONE 1996a, p. 80, tav. 17, 24; BUORA 2001a; ZENAROLLA 2008, p. 304, tav. 55, 11.

⁷⁸ RUPEL 2005, p. 46 n. 17a; la concentrazione di bronzetti ha fatto pensare alla presenza di un luogo di culto, come indicherebbe anche la figura alata, fornita di colata di piombo sotto i piedi (per l'inserimento in una base).

⁷⁹ L'iconografia della Vittoria nuda (priva di qualsiasi panneggio) è piuttosto rara, cfr. BOLLA 1997, pp. 73-74 n. 57; le statue di Vittoria norditaliche di età romana sono tutte con panneggio, BOLLA 2002, pp. 142-144. L'interpretazione come Vittoria ha portato a una cronologia del bronzo nella piena età imperiale, mentre sembra piuttosto darsi fra II e I sec. a.C., in consonanza con la maggior parte delle monete rinvenute nel sito, FACCHINETTI 2007, p. 270.

⁸⁰ Soggetto non frequente nella piccola plastica a tutto tondo in bronzo, cfr. REINACH 1908, pp. 394-395; DE RIDDER 1913, p. 52 n. 327, tav. 28, alt. cm 10,8; HÖCKMANN 1972, pp. 29-30 n. 55, tav. 16, alt. cm 11, da Roma. Secondo VOGT 2004, p. 52, in ambito etrusco ci furono forse confusioni fra le figure di Lasa e Vittoria, non a caso trattate insieme da Reinach, v. sopra.

⁸¹ Secondo CENCIG 2025, p. 9, fig. alla p. 44, una testina maschile rinvenuta in seguito potrebbe essere pertinente a tale statuina frammentaria.

⁸² ZENAROLLA 2008, pp. 302-304 n. FOR4, tav. 56, 15-16.

⁸³ STARAC 2025, pp. 23, 44, 54 n. 9, con bibl. precedente; l'Ercole di Tujan è situato nella prima età imperiale, ma altri oggetti del deposito votivo sono datati fra il VI e il III sec. a.C. (è presente anche una clava isolata). L'Ercole in assalto con gamba sinistra decisamente avanzata si ritrova ad esempio in ambito sabellico, PAPI 2005, pp. 342-343, fig. 8.

⁸⁴ PLESNIČAR-GEC 1991-92; ZBONA-TRKMAN 1983; GUŠTIN 2025a, fig. 3 alla p. 87.

⁸⁵ La presenza del diadema nelle figure femminili non è considerata dirimente per un'interpretazione come divinità, RICHARDSON 1993, p. 292.

⁸⁶ CENCIG 2025.

⁸⁷ BENTZ 1992, pp. 105-107, gruppo 23; BONAMICI 1996, p. 7 e *passim*. Però non si conoscono le misure del bronzo di Pegliano e mancano informazioni tecniche.

⁸⁸ La realizzazione in parti separate di statuette femminili di epoca ellenistica è attestata nel gruppo riferito a Nemi, HAYNES 1960, p. 45, tav. 19, 3.

⁸⁹ ZENAROLLA 2008, pp. 308-309 n. FOR8, tav. 58, 20.

⁹⁰ GUŠTIN, GRISONI 2022, p. 151, fig. 6, con bibl. precedente, in particolare GASPARI, KREMPUŠ 2002; ISTENIČ 2002; J. ISTENIČ, in *Ljubljana* 2009, p. 260 n. 41; GUŠTIN 2025a, pp. 77, 100-101, fig. 50, le ritiene forse prodotte ad Aquileia.

⁹¹ TABONE 1996a, pp. 82-83, tav. 19, 50. La statuina di Ercole ritrovata con l'offerente femminile appartiene a una fase precedente (TABONE 1996a, p. 82, tav. 19, 49; STARAC 2002, pp. 17, 26 n. 1). Una statuina femminile da Ulaka sopra Stari trg pri Ložu (LAHARNAR 2022, p. 232, fig. 3.117, definita offerente o: Fortuna?), potrebbe essere una *Iuno* di epoca primoimperiale, per la presenza di patera e *averra*.

⁹² LAHARNAR 2009, pp. 111-112, figg. 12-13; GUŠTIN 2025a, fig. alla p. 87.

Di particolare importanza in quest'area, per la quantità di statuette rinvenute, sono i contesti di Greta e Gradič.

Nella stipe votiva di Greta (Trieste), comprensiva in origine di una ventina di statuette di Ercole di ambiente centroitalico, alcuni esemplari sono datati in età ellenistica (Figg. 61-62)⁹³; il luogo di culto, privo di strutture evidenti, sembra dedicato esclusivamente al semidio e frequentato probabilmente da mercanti di origine centroitalica dalla fine del V fino forse al I sec. a.C. Si tratta di un contesto in parte simile alla stipe di Poggio al Montrigone in Val Sesia citata sopra.

Sul colle di Gradič, presso Kobarid/Caporetto, nell'agro di *Forum Iulii*, si rinvennero una trentina di statuette, in parte inedite, sia di produzione locale (in senso lato) sia di importazione. In questo luogo di culto⁹⁴ erano onorate diverse divinità: Apollo, Diana, Venere, Ercole⁹⁵. La pubblicazione complessiva consentirà progressi nella ricerca, ad esempio sulle figurine maschili con corona di foglie, da alcuni studiosi visti come offerenti, da altri come divinità e quindi riferite a Apollo Beleno, Ercole, Bacco⁹⁶. A Kobarid alcune statuette coronate hanno la leontea e sono sicuramente identificabili con Ercole (Fig. 63), ma convivono con altre privi di attributi "divini" (Fig. 64).

Inoltre a Kobarid, come nel caso di Lagole, si può seguire il processo di adeguamento della piccola plastica in bronzo dai modelli del periodo tardorepubblicano a quelli di età imperiale.

Come accennato sopra, il cospicuo numero di bronzetti dell'Italia nordorientale e del *Caput Adriae* ha favorito il moltiplicarsi di ricerche sull'argomento, tra le quali i contributi di: Paola Cassola Guida⁹⁷; Maurizio Buora, sulla distribuzione delle statuette maschili con corona di foglie, con la suddivisione del tipo cosiddetto semplificato (con corona spesso "a stella") in due varianti sulla base della posizione del braccio destro (alzato nella variante Aquileia, abbassato verso l'esterno nella variante Ljubljana)⁹⁸; Lisa Zenarolla, sul culto di Ercole⁹⁹; Alka Starac sui bronzetti conservati a Pola¹⁰⁰; inoltre ricerche su singoli ritrovamenti o più vaste tematiche¹⁰¹, come quelli recentissimi di Mitja Guštin, dedicati soprattutto a figure maschili e in particolare a Ercole, venerato dagli Italici come il possente eroe che affiancava soldati e mercanti nella conquista di questi territori¹⁰². L'importante ruolo di questo semidio è stato messo in rilievo da tempo dagli studiosi riguardo a diversi territori¹⁰³.

La notevole quantità di ritrovamenti di piccola plastica del II-I sec. a.C. nell'area nordorientale viene concordemente spiegata con la presenza dei coloni italici stanziati ad Aquileia dal 181 a.C. Per gli offerenti coronati "semplificati" si ritiene plausibile una produzione locale che si fece interprete dei modelli giunti dall'Etruria e dall'Italia centrale (che si possono individuare negli esemplari di Aquileia loc. Marignane e Kobarid, Figg. 42 e 64), modificandoli secondo le esigenze e possibilità locali.

⁹³ Per la scoperta GAHEIS 1908. Per l'identificazione dei bronzetti nel Museo di Trieste, CASSOLA GUIDA 1978, pp. 16-29 nn. 1-14, forse pp. 30-31, nn. 15-16, 40 n. 25; il consenso sulle datazioni dei singoli esemplari è parziale, cfr. TABONE 1996a, pp. 81-82, tavv. 18-19, 32-48; ZENAROLLA 2008, in particolare pp. 319-323 nn. TER11-15, tavv. 61-62, figg. 12-16; GUŠTIN 2025a, pp. 90-91, figg. 44a-b.

⁹⁴ Per la scheda del santuario e la bibliografia di riferimento, MURGIA 2018. Poiché i bronzetti sono in parte inediti, non si può essere certi che non vi compaiano altre divinità.

⁹⁵ Per Ercole, ZENAROLLA 2008, pp. 304-308 nn. FOR5-7, tav. 57, 17-19; GUŠTIN 2025a, pp. 92, 102-103, fig. 51.

⁹⁶ Una sintesi del problema in PICCARDI 2002, pp. 39-40 e *passim*; v. anche PINTARIČ KOCUVAN 2012; GUŠTIN 2025a, p. 98.

⁹⁷ In particolare CASSOLA GUIDA 1978 e 1989.

⁹⁸ BUORA 1999, pp. 26-31, figg. 5-7; BUORA 2001a; si veda anche BUORA 2001b..

⁹⁹ ZENAROLLA 2008.

¹⁰⁰ STARAC 2025.

¹⁰¹ STARAC 2002 (non è stata qui considerata la statuette di Ercole in assalto conservata a Pola, ma di provenienza ignota, pp. 17, 26 n. 2, fig. 1); PICCARDI 2002; PINTARIČ KOCUVAN 2012.

¹⁰² GUŠTIN 2021, 2023, 2025a, 2025b; GUŠTIN, GRISONI 2022.

¹⁰³ Cfr. ad esempio MODUGNO 2000; GHIOTTO 2000 (per i bronzetti di Santorso v. sopra); ZANIN 2022.

Le testimonianze celtiche

Considerando l'insieme delle regioni norditaliche, gli elementi celtici nella piccola scultura in bronzo sono in numero limitato e vengono in genere evidenziati negli studi o trattati separatamente. All'incirca nell'avanzato IV sec. a.C. alcune figurine, caratterizzate come celtiche per la presenza di armi di quell'ambito culturale, compaiono nei santuari veneti (a Este, Altino e Lagole)¹⁰⁴; successivamente le testimonianze si diradano. In un deposito votivo della seconda metà del III sec. a.C., a Oderzo, un bronzetto maschile di tipo venetico¹⁰⁵ è avvolto in una lamina decorata con motivi ritenuti tipicamente celtici¹⁰⁶. Una delle statuette già citate dal fiume Ljubljanca (Fig. 58), interpretata come rappresentazione locale di Apollo, reca il *torques*, ornamento celtico per eccellenza¹⁰⁷.

Statuette di cinghiali, diversi per aspetto (con differenze in particolare nella resa della cresta dorsale), appaiono in Val di Non¹⁰⁸, a Este (Morlungo)¹⁰⁹, Concordia¹¹⁰ (Figg. 65-66); ritenuti in genere animali collegati al mondo celtico¹¹¹, sono privi di elementi di datazione, ma sembrano differire dal punto di vista stilistico dalle raffigurazioni di cinghiale probabilmente di età imperiale, peraltro rare¹¹²; più incerta invece la collocazione cronologica di un cinghiale da Aquileia, in cui il pelo dorsale non è evidenziato¹¹³.

Negli ultimi secoli a.C. sono riferite al mondo celtico anche *appliques*, in cui predomina la raffigurazione della testa. Una maschile, barbata, rinvenuta a *Clastidium* in uno strato degli inizi del I sec. d.C. (Fig. 67), è stata interpretata come importazione lateniana da Oltralpe, con proposta di datazione fra II e I sec. a.C.¹¹⁴. Una testa felina da Cortaccia presso Bolzano¹¹⁵ è esemplificativa dei problemi posti dai materiali privi di contesto: concordemente ritenuta celtica, viene datata fra il V e il I sec. a.C.

Alcune protomi umane, molto simili fra loro, senza contesto ma riferite all'artigianato celtico da specialisti del settore, si trovano in Alto Adige (Fig. 68)¹¹⁶ e in area veneta (Fig. 69)¹¹⁷; esse sono state collegate dal punto di vista iconografico ad alcuni *Romano-celtic mask puzzle padlocks*, appunto decorati da teste umane, presenti in epoca successiva a Concordia, ad Aquileia (Fig. 70) e in Istria¹¹⁸; sia le protomi sia i lucchetti hanno in alcuni casi gli occhi pervii.

¹⁰⁴ TIRELLI 2002; GUŠTIN 2021; GUŠTIN 2025a, pp. 50-52, 57; v. anche RONCADOR 2017, p. 56 nota 70. A Lagole è presente anche una figurina maschile nuda in argento, considerata di influsso celtico per l'aspetto del viso, FOGOLARI 2001, p. 120 n. 41.

¹⁰⁵ GUŠTIN 2021, pp. 263-264, figg. 1-2; GUŠTIN 2025a, pp. 53-54.

¹⁰⁶ GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2019, pp. 75-76, fig. 63.

¹⁰⁷ GUŠTIN 2025a, p. 100.

¹⁰⁸ GSCHWANTLER 1984, p. 73, fig. XXXVI, 4 (lo ritiene maschio); MARZATICO 2001, p. 528.

¹⁰⁹ BOLLA 2008, cc. 43-44, fig. 16 (un'eventuale pertinenza all'epoca imperiale mi pare ora poco probabile).

¹¹⁰ "Notizie degli Scavi", 1887, pp. 55-56 (alt. cm 10; lung. cm 20); BRUSIN - ZOVATTO 1960, p. 77, fig. 109; CROCE DA VILLA - TOMBOLANI 1983, pp. 37-38 n. 20; il bronzetto, cavo, di dimensioni maggiori di quelle correnti per la piccola plastica, è stato datato all'avanzata età imperiale; potrebbe quindi essere influenzato da raffigurazioni di cinghiale celtiche piuttosto che di produzione celtica.

¹¹¹ GSCHWANTLER 1984; GUŠTIN 2019. L'influenza celtica pare riscontrarsi nei cinghiali cisalpini nell'enfasi data alla cresta dorsale (meno evidente nell'esemplare di Aquileia), mentre i cinghiali della bronzistica etrusca sono meno distinguibili dai suini domestici, ARBEID 2010, pp. 283, 289-293, tavv. XXXII-XXXIII.

¹¹² Ad es. CROCE DA VILLA - TOMBOLANI 1983, pp. 38-39 n. 21; statuette in bronzo di cinghiali potrebbero essere in età romana collegate a Ercole.

¹¹³ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. AQ 17424; scheda RA 20227 (lung. cm 6,8).

¹¹⁴ R. INVERNIZZI, in *Brixia* 2015, p. 277, n. 9.20.

¹¹⁵ MARZATICO 2001, p. 528; si tratta di una chiavetta fermamozzo.

¹¹⁶ RONCADOR 2016, pp. 198-199, figg. 9-10. Non è stato qui considerato il bronzetto *ivi* a fig. 7, in quanto privo di provenienza. Cfr. anche RONCADOR 2017, pp. 128, 144-145, scheda n. 5; il pugile alla scheda successiva è datato molto prima del periodo qui esaminato.

¹¹⁷ A Padova e a Mel nel Bellunese, GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2019, pp. 117-118, fig. 100, a-b. Per le testine altoatesine e venete, v. anche RONCADOR 2017, pp. 125-127, fig. 6.10; pp. 148-149.

¹¹⁸ CROCE DA VILLA - TOMBOLANI 1983, pp. 54-55 n. 57. Per la categoria dei *padlocks*, v. *Artefacts*: M. FEUGÈRE - Y. BOURRIEU - P. DEFAIX, *Cadenas anthropomorphe* CDN-4003. Secondo TOMAS 2018, questi lucchetti vennero prodotti

Si ricorda infine un pendaglio fallico emerso ad Aosta, Regione Consolata, in un contesto di II-I sec. a.C. contenente materiali celtici (Fig. 71)¹¹⁹; ritenuto celtico, il pendaglio, benché piatto e stilizzato, è simile nella struttura generale a quelli diffusi in contesti pienamente romani, dai quali forse prese ispirazione.

A parte il caso dei lucchetti, non sembra che i bronzi celtici abbiano influenzato in modo evidente la successiva produzione di età imperiale.

Soggetti attestati e aree di produzione in epoca ellenistico-tardorepubblicana

Riguardo alle presenze e alla diffusione delle iconografie, non sempre corrispondenti ai dati dei secoli immediatamente precedenti, si fa qui riferimento per comodità alle regioni attuali, fermo restando che la zona centroccidentale – come già detto – è in generale meno rappresentata rispetto all'area veneta e friulana.

I soggetti maschili sono predominanti in tutta l'Italia del nord, probabilmente per la prevalenza di viaggiatori maschi, soldati e mercanti, impegnati nell'espansione romana. Gli dei riconoscibili con un buon grado di sicurezza sono Ercole, Marte e Apollo, i primi due protettori di viaggiatori e guerrieri, il terzo che annovera fra le tante competenze quella di presiedere alla fondazione di nuovi insediamenti. La distribuzione di queste figure non è omogenea. Ercole, il dio più rappresentato, compare in Piemonte e nella zona orientale (Este, Lagole, Friuli e Slovenia; Figg. 1, 2, 9, 28, 30, 33, 41 a sinistra, 44-47, 53, 61-63). Apollo ha una distribuzione più sporadica (Libarna, il Veronese, Padova, Lagole, Ljubljana; Figg. 3, 12, 15, 29, 33, 58), ma bisogna considerare che altri bronzetti poco caratterizzati e privi di attributi potrebbero arricchirne la diffusione¹²⁰. Alcune delle statuette di Marte¹²¹ – presente sul Monte Summano (in argento), forse a Este, a Lagole, Altino e in Slovenia (Figg. 23, 28, 33, 37, 60) – mostrano affinità fra loro: i loricati vestiti di tunica e di corazza anatomica reggono una patera nella mano destra e hanno la sinistra sollevata probabilmente in appoggio a una lancia, rientrando nel gruppo II della proposta tipologica di E. Hill Richardson, con antecedenti in ambito latino¹²²; si è pensato a una produzione locale per gli esemplari di Lagole (Fig. 33)¹²³, mentre la statuette della Slovenia (Fig. 60), singolare per la presenza dell'elmo cornuto, è stata considerata una possibile importazione dal Veneto¹²⁴. Le aree che nel quadro delineato risultano sguarnite sono l'odierna Lombardia e in minor misura il Trentino, dove sono state rinvenute poche statuine di divinità non identificabili (Figg. 17-18).

L'iconografia maschile più diffusa è quella delle figure con corona di foglie variamente sviluppata, fra le quali è utile operare delle distinzioni. Un primo gruppo è costituito da figure caratterizzate dalla presenza di un panneggio, con il braccio destro steso verso l'esterno a reggere la patera, che si può intuire anche quando non è conservata (Figg. 10-11, 21-22, 24, 32, 42 a sinistra, 64); questi bronzetti, benché di tipi diversi, sono vicini a quelli diffusi nei luoghi di culto dell'Italia centrale e in alcuni casi direttamente importati da essi; per assonanza possono essere interpretati come raffigurazioni di offerenti. Vi sono poi i due gruppi delineati da Maurizio Buora (v. sopra), con esemplari completamente nudi, piuttosto corsivi, nei quali la diversa posizione del braccio indica il collegamento a un differente attributo (sempre perduto nei bronzetti rimasti): la variante Ljubljana (Figg. 48, 54) poteva reggere una patera o un vaso di altro tipo; la variante Aquileia (Figg. 42 a destra, 49, 55) doveva avere nella destra alzata un'asta d'appoggio o un'arma. Questo particolare, oltre alla condizione della completa nudità, farebbe propendere per un'interpretazione come divinità per

proprio nella zona orientale della Cisalpina.

¹¹⁹ MOLLO MEZZENA 1997, p. 205, tav. 34, 8; WICKS 2016, p. 41.

¹²⁰ Sul ruolo di Apollo nella bronzistica cisalpina, BOLLA 2024, pp. 13-18.

¹²¹ Per alcuni l'identificazione con Marte è un'ipotesi (potrebbe trattarsi di devoti raffigurati come guerrieri).

¹²² HILL RICHARDSON 1996, cc. 99-108. In epoca imperiale, l'attributo della patera per Marte (barbato) è raro, BARTUS 2015.

¹²³ BUSON 2001, p. 101.

¹²⁴ GUŠTIN 2021, pp 270-271, fig. 6.4 e fig. 7.

entrambe le varianti, come si può pensare per altre figure nude, ma di maggior qualità, con corona (Figg. 14) o senza (Figg. 31, 36, 39, 41, 57).

Le offerenti femminili (non sempre identificabili sicuramente come tali; Figg. 7, 19-20, 32, 43, 51, 59)¹²⁵ sono concentrate in Val di Non, nella raccolta Silvestri e ad Aquileia. Non sono finora attestati bronzetti relativi a bambini, le cui rappresentazioni in metallo sono poche anche in Etruria¹²⁶.

Le divinità femminili presenti, con rare attestazioni, sono Diana (a *Dertona*, Fig. 8, e a Kobarid), Minerva (Figg. 26, 27, 40), la dea seduta in trono (Fig. 23 a sinistra, 26 a destra), e statuette che sono per ora degli *hapax* (perlomeno per l'Italia del nord), come la probabile Lasa di San Donato di Lasiz (Fig. 50) e la figura da Pegliano (Fig. 56). In questo quadro è da ricordare anche una divinità femminile alata da Vodo di Cadore (alt. cm 22,5; Fig. 72), che - per l'iconografia finora priva di confronti e l'elevata qualità - ha suscitato l'ipotesi di una realizzazione rinascimentale o posteriore¹²⁷, ma che sembra situabile per stile¹²⁸ fra il I sec. a.C. e la prima età imperiale. Non sembra un caso che le figure "uniche" si trovino nella zona nordorientale, particolarmente ricca nell'ambito della bronzistica.

Un problema generale è quello dell'individuazione della zona di produzione dei bronzetti norditalici, in parte iconograficamente collegati all'Italia centrale (Etruria, *Latium*, *Samnium*) con diversi luoghi di riferimento, come indicano le differenze stilistiche e di dettaglio riscontrabili fra loro. In quest'ambito risulta difficile operare una scelta fra importazioni dirette, prodotti locali copiati da modelli centroitalici, elaborazioni locali in parte originali. Al proposito si può ricordare che è stata ipotizzata la presenza in Italia del nord di officine collocate entro o vicino ai santuari per soddisfare le richieste dei devoti (come a Lagole e ad Altino loc. Fornace¹²⁹), in grado di produrre anche esemplari di qualità. Riguardo alle statuette con corona di foglie, diffuse in diverse zone dell'Italia settentrionale, vi è consenso da parte degli studiosi sul fatto che molte di quelle presenti nel *Caput Adriae* - in particolare quelle di realizzazione corsiva e con corona "a stella"¹³⁰ - siano ispirate da modelli allogenici ma prodotte localmente¹³¹.

Influenze sui bronzetti di età imperiale

In relazione all'iconografia dei cosiddetti offerenti coronati, si potrebbero sviluppare alcune osservazioni di Anne Marie Adam¹³², ipotizzando una persistenza della corona di foglie in epoca più tarda e su altri soggetti. Alcuni bronzi assegnati alla fine dell'età tardorepubblicana o all'età imperiale presentano infatti questo dettaglio: statuette di Ercole a San Candido (Fig. 73)¹³³, ad Aquileia¹³⁴ (datate verso la fine del I sec. a.C.) e nel santuario di Gurina (età augustea)¹³⁵. I due Ercole di San Candido e Aquileia sono però molto simili ad esemplari da Pietrabbondante in Italia centrale¹³⁶ e dalla Basilicata¹³⁷,

¹²⁵ Il braccio da Lonigo (Fig. 25), di qualità migliore della produzione corrente, potrebbe anche appartenere a una divinità.

¹²⁶ SALVI 2023, pp. 137-139 (sono diffuse invece raffigurazioni fittili).

¹²⁷ ICCD, Scheda RA n. 00591318; EMANUELE 2020; in BOLLA 2002, p. 144 n. 5, il bronzetto, allora inedito, venne inserito nella lista degli esemplari incerti di Vittoria sulla base della bibliografia disponibile.

¹²⁸ Per l'importanza della valutazione stilistica in caso di dubbio fra antico e moderno, cfr. FRANKEN 2015, pp. 278-279 e *passim*.

¹²⁹ FOGOLARI 2001, p. 131; TIRELLI 2002, p. 201.

¹³⁰ Bronzetti analoghi sono attestati anche più a sud lungo la costa adriatica, MONTI 1958, pp. 211-214 n. 35, fig. 6.

¹³¹ Tuttavia, per la deduzione di una produzione aquileiese dalla presenza di un bronzetto "non finito", v. sopra nota 72.

¹³² ADAM 1991, p. 62 nota 47.

¹³³ WALDE PSENNER 1976, p. 193 n. 37.

¹³⁴ Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali (Friuli), scheda RA 20181.

¹³⁵ GUŠTIN 2025a, p. 104, fig. 52, 2; nel santuario si trova anche un "offerente" con corona di foglie del tipo Aquileia (fig. 52, 3).

¹³⁶ ZENAROLLA 2008, p. 285, tav. 50, 24 (inizi del I sec. a.C.).

¹³⁷ ADAM 1984, p. 196, n. 305.

riferiti a un tipo che si diffonde fino alla Gallia transalpina¹³⁸, così che risulta difficile individuarne la derivazione iconografica¹³⁹.

Altri soggetti con una corona fogliacea particolarmente sviluppata sono alcuni Lari dall'area orientale della Cisalpina (da Verona, Fig. 74, e dal Veronese¹⁴⁰, Auer/Ora¹⁴¹, Susegana nel Trevisano¹⁴², Aquileia¹⁴³), che potrebbero però avere un'origine indipendente, visto che la corona vegetale è un attributo caratteristico di Lari in varie zone dell'Impero¹⁴⁴. Peraltro si potrebbe individuare nelle figure di Lagole impegnate in libagioni (Fig. 34) un generico precedente di Lari o di attendenti ai riti di epoca imperiale. Da notare che il bronzetto di Altino (Fig. 38), se realmente un Lare, sarebbe la più antica testimonianza iconografica in bronzo di questa divinità¹⁴⁵; un'altra attestazione stilisticamente più antica rispetto ai Lari noti di età imperiale è quella di Verona (Fig. 74).

Piuttosto che sui Lari, sembra più probabile un influsso degli offerenti coronati tardorepubblicani su alcuni Eroti di età imperiale ornati appunto da corona di foglie¹⁴⁶: a Torreano in Friuli (Fig. 75)¹⁴⁷, a Veleia (Fig. 76) e a Parma (una coppia, in contesto di probabile età augustea, Fig. 77)¹⁴⁸, a Seefeld presso Innsbruck¹⁴⁹.

Restano da esaminare le divinità che compaiono sia in epoca tardorepubblicana sia nel periodo imperiale, per delineare eventuali influenze o fenomeni di continuità; si tratta in particolare di Ercole, Apollo, Marte, Minerva, Diana, dea seduta con serpenti.

Riguardo a Ercole, si è già ricordata la persistenza della corona fogliacea in statuette della fine dell'età tardorepubblicana (v. sopra), mentre l'attributo del serpente che compare nella statuetta di Lagole (Fig. 33 a sinistra) non ha continuità in Italia settentrionale¹⁵⁰, dove prevale in età imperiale l'iconografia dell'eroe stante, in età matura (sempre barbato), in atteggiamento calmo¹⁵¹, come se il consolidamento dell'espansione romana avesse reso meno gradita la raffigurazione del semidio in assalto. Un caso particolare potrebbe essere costituito dal larario rinvenuto a Gorgo al Monticano, in cui le differenze dimensionali e stilistiche fra le quattro statue sembrano indicare origini e/o cronologie diverse¹⁵², e un bronzetto raffigura un Ercole giovane, imberbe (Fig. 78), simile ad uno da *Libarna* di cui resta solo il disegno di Santo Varni (Fig. 2). Galliazzo evidenziò le caratteristiche "preromane" dell'Ercole di Gorgo¹⁵³, situandolo poi nel II sec. d.C. (sulla base di confronti non

¹³⁸ BOUCHER 1976, p. 145, fig. 252 (ritenuto una importazione).

¹³⁹ Ancora una volta si pone il problema della cronologia: una statuetta analoga, senza provenienza, è stata ad esempio datata al II sec. d.C., *Guß + Form* 1986, p. 128 n. 190. Il tipo è classificato come IV A da KAUFMANN-HEINIMANN 1977, pp. 50-51, nota 10 (compare anche nel Tirolo orientale e, con differenze di dettaglio, alla Gurina).

¹⁴⁰ BOLLA 2017, pp. 12-15, figg. 3-4 (da Verona e Povegliano); FRANZONI 1973, pp. 7, 135 n. 112 (da Tregnago).

¹⁴¹ WALDE PSENNER 1984, p. 243 n. 15.

¹⁴² GALLIAZZO 1979, pp. 77-82 n. 12.

¹⁴³ Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali (Friuli), schede RA 20214-20215.

¹⁴⁴ Cfr. GALLIAZZO 1979, p. 80. È probabilmente per la presenza della corona vegetale che gli offerenti coronati furono un tempo interpretati anche come Lari, cfr. REINACH 1908, p. 111,5 «Lare ou camille?». TAM TINH 1992, p. 211, ritiene che la corona vegetale dei Lari sia legata al rito di coronare le immagini cultuali di divinità durante le cerimonie in loro onore.

¹⁴⁵ Sulla formazione dell'iconografia, TAM TINH 1992, p. 211.

¹⁴⁶ HILLER 2002, p. 471 (la caratteristica della corona per gli eroti in bronzo sembra circoscritta all'area norditalica e retica).

¹⁴⁷ CASSOLA GUIDA 1989, pp. 95-97 n. 39, con datazione da abbassare ad età augustea-prima età imperiale; ADAM 1991, p. 62, nota 47.

¹⁴⁸ D'ANDRIA 1970, pp. 40-41 n. 16, 109-110 nn. 170-171, tavv. X, XXXIV-XXXV.

¹⁴⁹ WALDE PSENNER 1984, p. 239 n. 1 (la corona di foglie vi viene collegata all'ambito dionisiaco).

¹⁵⁰ Compare invece in una statua barbata, ancora nello schema in assalto, da un sito sloveno in antico pertinente alla *Pannonia*, BAVEC – GUŠTIN - MODRIJAN 2024, p. 270, fig. 11 (in un ripostiglio di IV sec. d.C. a *Praetorium Latobiorum*).

¹⁵¹ A parte i gruppi in cui è rappresentato in lotta con Anteo. Per le testimonianze di Ercole in età imperiale, comprensive di parti staccate (quali leontea e clava), cfr. BOLLA 2002, pp. 114-118 (il n. 1 a p. 114 è in realtà una lamina in argento citata in modo ambiguo da Barocelli); ZENAROLLA 2008; per la zona orientale i contributi di GUŠTIN già citati.

¹⁵² Cfr. AMOROSO 2023, nota 9.

¹⁵³ GALLIAZZO 1979, pp. 50-53 n. 4 con «caratteristiche tipologiche e religiose che ben s'incontrano con la tradizione culturale della Venetia preromana». Il fatto che l'Ercole di Gorgo recasse i pomi delle Esperidi nella mano sinistra è frutto di ipotesi.

puntuali e privi di datazioni certe); Lisa Zenarolla ne propose una datazione al II-III secolo d.C. per la somiglianza con un bronzetto da *Sarmizegetusa*¹⁵⁴, confronto stringente ma rinvenuto al di fuori della città romana e non datato su base stratigrafica, messo a sua volta in rapporto con una statuina cipriota in calcare conservata al Getty Museum¹⁵⁵, alla quale è assegnata una cronologia di II-I sec. a.C.¹⁵⁶. Credo sia da considerare la possibilità che l'Ercole di Gorgo sia un esemplare tardorepubblicano conservato nel tempo e poi confluito in un larario più tardo; in caso contrario attesterebbe la presenza (inconsueta) in età imperiale di un Ercole imberbe e con caratteri stilistici tardoellenistici.

Riguardo ad Apollo, è possibile seguire l'evoluzione nel tempo di alcune iconografie. La rara particolarità della lira sospesa al braccio sinistro, attestata in due bronzetti di Kobarid¹⁵⁷, ha un precedente in una statuina di Bologna forse di IV sec. a.C.¹⁵⁸. Il motivo della lira appoggiata al suolo, presente a San Giorgio di Valpolicella, ha continuità in area retica, a Castelfondo, e in area veneta in uno degli esemplari di Lagole¹⁵⁹. Lo schema del dio completamente nudo, con la mano sinistra poggiata sul fianco (e patera, spesso perduta, nella destra estesa) sembra essere confinato all'epoca ellenistica-tardorepubblicana¹⁶⁰, mentre quello con clamide nastriforme sulla spalla sinistra (e patera nella mano destra), testimoniato in diverse aree (Figg. 3, 12, 29), potrebbe avere qualche continuità in epoca romana nella zona nordorientale, in una figurina da Concordia¹⁶¹.

Le figurine di Marte riferite all'età romana imperiale sono piuttosto rare in Italia del nord¹⁶² e non mostrano evidenti segni di continuità con le precedenti.

Lo schema delle statuette di Minerva, in particolare per il panneggio e la posizione delle braccia, sembra aver influenzato un paio di bronzetti dall'area veneta¹⁶³, però la grande maggioranza dei bronzetti di Minerva di età imperiale dell'Italia settentrionale pare indipendente dai modelli precedenti. Diana, così come rappresentata nel periodo tardorepubblicano, appare differente nello schema e negli attributi dalle statuette diffuse in età imperiale, in diversi casi in atteggiamento meno statico e con altri attributi¹⁶⁴.

La dea seduta con serpenti (con redazioni in argento a Este e sul Monte Summano differenti fra loro, Figg. 23 a sinistra, 26 a destra) sembra avere una continuità in area venetica fino al III sec. d.C., ma con un cambiamento dell'attributo sorretto con la mano sinistra, che diventa in età imperiale una cornucopia (a Verona¹⁶⁵ e Grado¹⁶⁶). Secondo Brouwer, la compresenza in una statuina femminile seduta degli attributi della cornucopia e della coppa con serpente è un elemento sicuro per identificare *Bona Dea*¹⁶⁷, ma il carattere sfuggente di tale divinità e la sua tendenza ad assimilare caratteristiche di altre dee suggeriscono cautela nell'identificazione¹⁶⁸.

¹⁵⁴ ZENAROLLA 2008, pp. 240-241 n. OPIT1.

¹⁵⁵ TEPOSU MARINESCU - POP 2000, pp. 67-68 n. 67, tav. 36.

¹⁵⁶ <https://www.getty.edu/art/collection/object/103SSN>, n inv. 71.AA.290.

¹⁵⁷ OSMUK 1987, pp. 61-64 nn. 2-3 (Apollo II e III).

¹⁵⁸ BOLLA 2024a, p. 14, fig. 4.

¹⁵⁹ BOLLA 2024a, figg. 12-13.

¹⁶⁰ Figure da Altino, datata al IV-III sec. a.C. (TIRELLI 2002, p. 194 fig. 3a), dalla Valsugana se identificabile con Apollo (Fig. 18), e dal fiume Ljubljanica (Fig. 58).

¹⁶¹ BOLLA 2024a, p. 16, fig. 9.

¹⁶² Considerando solo le figure poco frammentarie a tutto tondo, si tratta degli esemplari di Pavone Canavese (RATTO - BONI 2020, pp. 47-48, fig. 7), Brescia e Aquileia (BOLLA 2002, pp. 112-113 nn. 1-2).

¹⁶³ BOLLA 2015b, p. 298, figg. 2-3 (Minerva da Salette, presso Povegliano nel Veronese); Minerva da Oderzo (via Roma, fondo Furlanetto), MASCARDI 2025, pp. 151-154, fig. 2.

¹⁶⁴ BOLLA 2018.

¹⁶⁵ BOLLA 2024b, pp. 194-195, fig. 11.

¹⁶⁶ Identificata come *Salus* o *Bona Dea*, LIMC, III, 1986, s.v. *Bona Dea*, 122 n. 15 (M.C. PARRA - S. SETTIS). Per le competenze salutari di *Bona Dea*, ALONSO-ALONSO - GATTO 2023.

¹⁶⁷ BROUWER 1989, p. XXI: «The combination of the two attributes, serpent and cornucopia, supplies the means to identify a given goddess as *Bona Dea* and to distinguish her from other goddesses who can claim only one of these attributes».

¹⁶⁸ PICARD 1986, p. 112: «En fait *Bona Dea* n'est sûrement reconnaissable que quand son nom est inscrit sur le monument qui la représente»; cfr. CANDILIO - BERTINETTI 2013. Per il culto della dea in area adriatica DELPLACE 2000.

In conclusione, nella bronzistica di età imperiale della Cisalpina sembrano essere introdotti modelli nuovi, mentre permangono pochi elementi derivanti dal periodo precedente e sono assenti iconografie di divinità indigene, molto diffuse invece nella Gallia transalpina¹⁶⁹. Scompaiono inoltre le figure di "devoti e devote offerenti", lasciando spazio solo alle divinità, agli addetti ai riti (come i *camilli*) e a statuette decorative¹⁷⁰; tale scomparsa si potrebbe collegare al fatto che in età imperiale la piccola plastica in bronzo si concentra soprattutto all'interno delle *domus*, rientrando nella religiosità privata. L'assenza di figurine di offerenti si constata però (finora) anche nei pochi luoghi di culto che ospitano in età imperiale statuette in metallo¹⁷¹.

Il mutamento tecnico più evidente si individua nel diverso sistema di fissaggio delle statue: vengono abbandonati i tenoni (derivanti dai canali di fusione) lasciati sotto i talloni per l'inserzione in basi lapidee o lignee, e le piante dei piedi vengono unite a basette in bronzo mediante aggiunta di stagno¹⁷².

Le divinità rappresentate in bronzo in Italia del nord in età imperiale documentano quindi la piena aderenza alle iconografie che si potrebbero definire romane ufficiali, rivelando una compiuta romanizzazione perlomeno riguardo all'aspetto esteriore; illuminante in tal senso l'esempio di Saturno, divinità indigena venerata in diverse regioni dell'Italia del nord già in epoca preimperiale, ma rappresentato in seguito secondo un'iconografia "classica"¹⁷³; va peraltro notato che alcune divinità indigene sono raffigurate in altre classi di materiali ma finora non in bronzo¹⁷⁴.

Le divinità maggiormente rappresentate nei bronzetti in età imperiale di questa vasta area sono Mercurio, Giove, Ercole, Minerva, Venere, Fortuna; di queste, come si è visto, Ercole e Minerva hanno dei precedenti nella piccola plastica tardorepubblicana, mentre le altre paiono introduzioni *ex novo*¹⁷⁵; la distribuzione davvero capillare dei loro bronzetti, in particolare di quelli del dio del commercio (Fig. 79), documenta la diffusione "a tappeto" del culto delle principali divinità romane a partire da un periodo non individuabile con precisione per la più volte lamentata mancanza di contesti cronologicamente affidabili, ma che sembra potersi collocare nella prima età imperiale, testimoniando «l'omogeneizzazione dei culti in relazione all'organizzazione del consenso»¹⁷⁶ in tale momento storico.

Margherita Bolla

margheritabolla9@gmail.com

¹⁶⁹ Orientativamente, BOUCHER 1976, pp. 159-179.

¹⁷⁰ I due "portatori" del noto larario di Montorio presso Verona (KAUFMANN HEINIMANN 1998, p. 293 n. GF94) non costituiscono un'eccezione a questo fenomeno, poiché non si può pensare che i proprietari della villa suburbana volessero rappresentarsi in essi come devoti; si tratta di statue di servi assistenti ai riti, con valenza anche decorativa.

¹⁷¹ Cfr. BOLLA 2015a. Invece ad esempio nel santuario di San Casciano dei Bagni l'uso di offrire raffigurazioni in bronzo di devoti permane fino alla prima età imperiale, cfr. PAPINI 2023, pp. 127-131, figg. 9, 11-16.

¹⁷² BOLLA 2024a, p. 10.

¹⁷³ BOLLA 2015a, pp. 74-75; sul culto cfr. PACI 2011.

¹⁷⁴ Le *Matronae* ad esempio sono raffigurate nelle sculture (MIEDICO 2016) e nelle terrecotte (CAVALIERI MANASSE - BOLLA 1998, p. 138, fig. 21), ma non nei bronzetti.

¹⁷⁵ Posto che non si hanno elementi oggettivi di datazione per prodotti con caratteristiche "primitive" come il Mercurio da Cadelazzi (zona di Casteggio nel Pavese, BOLLA 1997, pp. 37-38 n. 6, tav. III), che sembra un esito locale piuttosto che un esemplare precedente l'età imperiale.

¹⁷⁶ ZACCARIA 2000, par. 8.

Abbreviazioni bibliografiche

ADAM 1984

A.M. Adam, *Bibliothèque Nationale. Bronzes étrusques et italiennes*, Paris 1984.

ADAM 1991

A.M. Adam, *Traces de lieux de culte de l'Age du Fer en Frioul*, in *Preistoria e protostoria dell'alto Adriatico* (Antichità Altoadriatiche, XXXVII), Udine 1991, pp. 45-69.

ADAM 2000

A.M. Adam, *Survivances vénètes et celtiques et romanisation des cultes dans le Nord-Est de l'Italie*, in Ch. Delplace, F. Tassaux (éds.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Pessac 2000, <https://doi.org/10.4000/books.ausonius.6816>

ALONSO-ALONSO - GATTO 2023

M.A. Alonso-Alonso – F. Gatto 2023, *Bona Dea, une divinité pour soigner l'œil malade?*, in "Pallas" 122 (2012), pp. 33-51.

AMIGONI 2004

S. Amigoni, *Gli oggetti in metallo e in osso*, in B. Portulano - S. Amigoni, *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*, Mantova 2004, pp. 56-61.

AMOROSO 2023

N. Amoroso, *Dédoublements de divinités dans les laraires romains: polymorphie des images et multiplicité des champs d'action*, in A. Dardenay, L. Bricault (eds.), *Gods in the house. Anthropology of Roman housing. II*, Turnhout 2023, pp. 51-79.

ARBEID 2010

B. Arbeid, *Bronzi votivi etruschi a figura animale. Problemi culturali, storico-artistici e culturali*, Tesi di Dottorato, anni 2008-2010, Università degli Studi di Ferrara.

ARBEID 2024

B. Arbeid, *Animali tra strutture sociali e pratiche religiose: alcune riflessioni sull'offerta di bronzetti zoomorfi*, in *Etruria*, in *Pastori d'Etruria. Animali e*

prodotti, lavorazione e consumo. Giornate in onore di Giovannangelo Camporeale (Massa Marittima, 2023), Pisa 2024, pp. 125-139.

BARELLO 2015

F. Barello, *Susa augustea*, in *L'Arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea*, Atti del Convegno (Susa, 2014), in "Segusium" LII (2015), pp. 161-178.

BARELLO 2016

F. Barello, *Culti romani in valle di Susa: un riesame*, in F. Garanzini, E. Poletti Ecclesia (a cura di), Fana, aedes, ecclesiae. *Forme e luoghi del culto nell'arco alpino occidentale dalla preistoria al medioevo*, Atti del Convegno (Mergozzo, 2014), Mergozzo 2016, pp. 143-154.

BARTUS 2015

D. Bartus, *Mars Holding a Patern: An Unusual Type of Roman Bronze figurines*, in E. Deschler-Erb, P. Della Casa (eds.), *New Research on Ancient Bronzes*, Acta of the XVIIIth International Congress on Ancient Bronzes (Zürich Studies in Archaeology, 10), Zürich 2015, pp. 131-135.

BAVEC - GUŠTIN - MODRIJAN 2024

U. Bavec, M. Guštin, Z. Modrijan, *Two tutelary boards from Praetorium Latobiorum (Trebnje, Slovenia)*, in "Arheološki vestnik" 75 (2024), pp. 245-272.

BELFIORI 2021

F. Belfiori, *Sacra dell'Italia medio adriatica in età repubblicana. Aspetti materiali, profili ideali, interazioni culturali*, Tesi di Dottorato, esame finale 2021, ciclo 33, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

BENTZ 1992

M. Bentz, *Etruskische Votivbronzen des Hellenismus* (Biblioteca di "Studi Etruschi", 25), Firenze 1992.

- BENTZ 1994
M. Bentz, *Juppiter, Tinia oder Veiovis?*, in "Archäologischer Anzeiger", pp. 159-183.
- BESCHI 1998
L. Beschi, *Il Sileno inginocchiato*, in *Industria* 1998, pp. 75-78.
- BILIĆ 2016
T. Bilić, *Apollo Belenos on Norican and Tauriscan coins*, in "Arheološki vestnik" 67 (2016), pp. 381-388.
- BISCHERI 2023
M. Bischeri, *La giusta misura. Bronzetti a figura umana e valori metrologici*, in *San Casciano* 2023, pp. 153-165.
- BOLLA 1997
M. Bolla, *Bronzi figurati romani nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano* ("Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", Suppl. XVII), Milano 1997.
- BOLLA 2002
M. Bolla, *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale: alcune osservazioni*, in *Bronzi Cisalpina* 2002, pp. 73-159.
- BOLLA 2008
M. Bolla, *Bronzi figurati romani del Museo Nazionale Atestino*, in "Aquileia Nostra" 79 (2008), cc. 33-120.
- BOLLA 2009
M. Bolla, *Bronzetti romani da Montecchio Maggiore e Isola Vicentina*, in "Studi e Ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico G. Zannato Montecchio Maggiore (Vicenza)" 16 (2009), pp. 67-82.
- BOLLA 2012
M. Bolla, *Minerva nella piccola bronzistica dell'Italia settentrionale*, in *Bronzes grecs et romains, recherches récentes – Hommage à Claude Rolley*, INHA (Actes de colloque, Paris 2009), 2012 [En ligne] 10.4000/books.inha.3245.
- BOLLA 2015a
M. Bolla, *Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale*, in "Lanx" 20 (2015), pp. 49-143.
- BOLLA 2015b
M. Bolla, *Minerva nel Veronese*, in B. Bruno - G. Falezza (a cura di), *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, Mantova 2015, pp. 297-299.
- BOLLA 2017
M. Bolla, *Novità sui bronzetti romani dal territorio veronese*, in A. Brugnoli - P. Brugnoli (a cura di), *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese*, II, Verona 2017, pp. 9-35.
- BOLLA 2018
M. Bolla, *Bronzetti romani di Diana in Italia settentrionale*, in A. Vigoni (a cura di), *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Colluto*, Rubano 2018 (L'Album, 22), pp. 267-284.
- BOLLA 2024a
M. Bolla, *Statuette in metallo di età romana da San Giorgio di Valpolicella*, in A. Brugnoli - P. Brugnoli (a cura di), *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese*, IX, Verona 2024, pp. 7-40.
- BOLLA 2024b
M. Bolla, *Bronzi figurati romani dal territorio di Mantua, Italia*, in *Proceedings* 2024, pp. 187-198.
- BONAMICI 1996
M. Bonamici, *La Proserpina del Catajo, ritrovata*, in "Prospettiva" 81 (gennaio 1996), pp. 2-16.
- BOUCHER 1976
S. Boucher, *Recherches sur les bronzes figurés de Gaule pré-romaine et romaine*, Roma 1976 (BEFAR, 228).
- Brixia 2015
L. Malnati - V. Manzelli (a cura di), *BRIXIA. Roma e le genti del Po*, catalogo della mostra (Brescia, 2015-2016), Firenze 2015.

Bronzi antichi 2002

A. Giunilia-Mair (a cura di), *I Bronzi Antichi: Produzione e Tecnologia*, Atti del XV Congresso internazionale sui bronzi antichi (Grado-Aquileia, 2001), Montagnac 2002.

Bronzi Cisalpina 2002

G. Cuscito - M. Verzár-Bass (a cura di), *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, Trieste 2002 (Antichità Altoadriatiche, LI).

BROUWER 1989

H.H.J. Brouwer, *Bona Dea. The Sources and a Description of the Cult*, Leiden-New York-København-Köln 1989.

BRUSIN 1960

G.B. Brusin, *Il Museo concordiese*, in BRUSIN - ZOVATTO 1960, pp. 19-82.

BRUSIN - ZOVATTO 1960

G. Brusin, P.L. Zovatto, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone 1960 (edizioni de Il Noncello nn. 12-13).

BUORA 1985

M. Buora, *Sevegliano e il territorio circostante in epoca romana*, in "Aquileia nostra" 56 (1985), cc. 69-116.

BUORA 1999

M. Buora, *L'età romana*, in M. Buora - S. Pettarin - G. Tasca, *Cividale dal Paleolitico al periodo tardo romano*, Udine 1999, pp. 26-45.

BUORA 2001a

M. Buora, *Un bronzetto inedito dalla bassa pianura friulana e la penetrazione di modelli italici in ambito celtico*, in S. Vitri - F. Oriolo (a cura di), *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di studio (Tolmezzo, 1999), Trieste 2001, pp. 319-327.

BUORA 2001b

M. Buora, *Elementi archeologici per l'individuazione dei culti tardorepubblicani nel territorio dell'attuale regione Friuli-Venezia Giulia*, in G. Cresci Marrone - M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto*

orientale, Atti del convegno (Venezia, 1999), Roma 2001, pp. 255-275.

BUSON 2001

S. Buson, *Note sulla tecnologia dei bronzi di Lagole*, in *Lagole* 2001, pp. 91-101.

CANDILIO - BERTINETTI 2013

D. Candilio - M. Bertinetti, *Bona Dea: una statuetta ritrovata*, in "Bollettino di archeologia on line" IV (2013/1), pp. 30-40.

CAPUIS 1967

L. Capuis, *L'Eracle giacente del Museo di Este*, in *Venetia. Studi miscellanei di archeologia delle Venezie*, I, Padova 1967, pp. 203-231.

CASSOLA GUIDA 1978

P. Cassola Guida, *Bronzetti a figura umana dalle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Venezia 1978.

CASSOLA GUIDA 1989

P. Cassola Guida, *I bronzetti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Roma 1989.

CAVALIERI 2012

M. Cavaliere, *Nullus locus sine genio. Il ruolo aggregativo e religioso dei santuari extraurbani della Cisalpina tra protostoria, romanizzazione e piena romanità*, Bruxelles 2012 (Collection Latomus, 335).

CAVALIERI MANASSE - BOLLA 1998

G. Cavaliere Manasse - M. Bolla, *Osservazioni sulle necropoli veronesi*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Atti del convegno (Xanten, 1995) = "Xantener Berichte" 7 (1998), pp. 116-139.

CENCIG 2025

D. Cencig, *L'altopiano naturalistico di Pegliano e Spignon tra archeologia e mito*, <https://www.antiqua.org/Materiale/D.Cencig-L'Altopiano di Pegliano e Spignon.pdf>.

CHIECO BIANCHI 2002

A.M. Chieco Bianchi, *Le statuette di bronzo dal santuario di Reitia a Este (scavi 1880-1916 e 1987-1991)*, Mainz am Rhein 2002 (Studien zu Vor- und Früh-geschichtlichen Heiligtümern. 3. Il santuario di Reitia a Este. 2).

COLONNA 1970

G. Colonna, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana, I – Periodo arcaico*, Firenze 1970.

COMSTOCK - VERMEULE 1971

M. Comstock - C. Vermeule, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts Boston*, Boston 1971.

CROCE DA VILLA - TOMBOLANI 1983

P. Croce Da Villa - M. Tombolani, *Antichi bronzi di Concordia*, catalogo della mostra (Portogruaro, 1983), Portogruaro 1983.

CURINA *et al.* 2015

R. Curina - F. Rossi - F. Morandini - M. Tirelli, *Una mostra sulla romanizzazione della Cisalpina per Expo 2015: II e I secolo a.C.*, in *Trans Padum* 2015, pp. 361-377.

D'ANDRIA 1970

F. D'Andria, *I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense*, in "Contributi dell'Istituto di Archeologia (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)" 3 (1970), pp. 3-141.

DELPLACE 2000

Ch. Delplace, *Cultes féminins dans l'Adriatique romaine: autour de Bona Dea*, in Ch. Delplace - F. Tassaux (éds.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Atti del convegno (Bordeaux, 1997), Pessac 2000, pp. 119-132
<https://books.openedition.org/ausonius/6831>.

DE LUCIA BROLLI 1990

M.A. De Lucia Brolli, *Un nuovo santuario a Narce sulla sponda del Treja (Loc. Monte Li Santi-Le Rote. Scavi 1985-86)*, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Civita Castellana, 1987), Firenze 1990, pp. 173-195.

DE RUITZ - KOZLOVIC - PIROCCA 1978

M. De Ruitz - A. Kozlovic— T. Pirocca, *Appunti su Santorso romana*, Seghe di Velo d'Astico (Vicenza) 1978.

EMANUELE 2020

S. Emanuele, *Il restauro del bronzetto alato di Vodo di Cadore*

<https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/il-restauro-del-bronzetto-alato-di-vodo-di-cadore/>, consultato giugno 2025.

FACCHINETTI 2007

G. Facchinetti, *Rinvenimenti monetali nelle Valli del Natisone: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Le Valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico*, Atti del Convegno (San Pietro al Natisone, 2006), Roma 2007, pp. 267-273.

FAUST 1989

S. Faust, Fulcra. *Figürlicher und ornamentaler Schmuck an antiken Betten*, Mainz 1989 (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung, Suppl. XXX).

FOGOLARI 2001

G. Fogolari, *Bronzetti ed elementi figurati*, in *Lagole* 2001, pp. 103-157.

FRANKEN 2015

N. Franken, *Falsche Meisterwerke. Zu pseudoantiken Bronzen in europäischen und nordamerikanischen Sammlungen*, in "Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi" 44 (2015), pp. 277-297.

FRANZONI 1973

L. Franzoni, *Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona*, Venezia 1973 (Collezioni e musei archeologici del Veneto, 3).

FRANZONI 1980

L. Franzoni, *Bronzetti etruschi e italici del Museo Archeologico di Verona*, Roma 1980 (Collezioni e musei archeologici del Veneto, 10).

GAHEIS 1908

A. Gaheis, *Tesoretto di statuine d'Ercole scoperto a Trieste*, in "Archeografo Triestino", 1908, pp. 239-247.

GALLIAZZO 1979

V. Galliazzo, *Bronzi romani del Museo Civico di Treviso*, Roma 1979 (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 11).

GAMBA 2012

M. Gamba, *Il Monte Summano. Un santuario sulle vie della transumanza*, in *La lana nella Cisalpina romana: economia e società - Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), Padova 2012, pp. 81-95.

GAMBA 2025

M. Gamba, *Sul sacro monte: il monte Summano tra leggenda e archeologia; Monte Summano – Santorso (VI)*, in A. Bruttomesso - M. Gamba - A. Scalco (a cura di), *Con gli occhi della divinità. Il sacro a Vicenza e territorio tra mondo preromano e romano*, catalogo della mostra (Montecchio Maggiore, 2025), Vicenza 2025, pp. 21-22; 50-54.

GAMBACURTA - CIPRIANO 2018

G. Gambacurta - S. Cipriano, *Varia I. Die nichtmetallenen Kleinfunde aus dem Reitia-Heiligtum von Este (Ausgrabungen 1880-1916 und 1987-1991)*, Mainz am Rhein 2018 (Studien zu Vor- und Früh-geschichtlichen Heiligtümern. 8,1. Il santuario di Reitia a Este. 7,1).

GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2019

G. Gambacurta - A. Ruta Serafini, *I Celti e il Veneto. Storie di culture a confronto*, con un contributo di F. Biondani, Bologna 2019.

GAMBARI 2016

F.M. Gambari, *Tracce archeologiche di divinità celtiche in Italia nord-occidentale*, in F.M. Gambari - C. Miedico (a cura di), *Gli dei degli altri. Culti non latini nella Lombardia romana*, Gravelona Toce 2016, pp. 25-47.

GASPARI – KREMPUŠ 2002

A. Gaspari - R. Krempuš, *Bronze "donor" from the votive site in the River Ljubljana*, in *Bronzi antichi* 2002, pp. 446-449.

GHIOTTO 2000

A.R. Ghiotto, *Il Monte Summano e la pastorizia a Santorso e in Val d'Astico in età antica*, in "Quaderni di archeologia del Veneto" XVI (2000), pp. 165-172.

GRATTONI D'ARCANO 2007

M. Grattoni D'Arcano, *Il "loco dito dela Brunelde": dalle frequentazioni preromane a feudo degli Arcano*, in R. Tirelli (a cura di), *Feagne: 84 Congrès* (Feagne, 2007), Udine 2007, pp. 455-492.

GREGORI 2023

G.L. Gregori, *Iscrizioni latine su votivi in bronzo: divinità, devoti, formulari*, in *San Casciano* 2023, pp. 195-203.

GROSSI 2024

F. Grossi, *Small bronzes as votive offerings from the Sanctuary of Diana in Nemi. A preliminary analysis on their context and iconography*, in *Proceedings* 2024, pp. 33-45.

GSCHWANTLER 1984

K. Gschwantler, *Eine bronzene Eberstatuette aus Enns-Lauriacum*, in *Bronzes figurés et appliqués et leurs problèmes techniques. Actes du VIIe Colloque international sur les bronzes*, Szekesfehervar 1984 *antiques* ("Bulletin du Musée Roi-Saint-Etienne", 27 = "Alba Regia", XXI, 1984), pp. 71-77.

Guß + Form 1986

K. Gschwantler (Hrsg.), *Guß + Form. Kunsthistorisches Museum Wien. Bronzen aus der Antikensammlung*, catalogo della mostra (Wien, 1986), Wien 1986.

GUŠTIN 2019

M. Guštin, *Vom Eber zum Schwein. Zu latènezeitlichen und römischen Eberfigürchen aus Kärnten*, in S. Hye - U. Töchterle (Hrsg.), *UPIKU: TAUKE. Festschrift für Gerhard Tomedi zum 65. Geburtstag* (UPA 339), Bonn 2019, pp. 195-200.

GUŠTIN 2021

M. Guštin, *Velato svelato rivelato. Appunti su alcuni bronzettini dell'Età del Ferro nel retroterra del Caput*

Adriae, in M. Gamba - G. Gambacurta - F. Gonzato - E. Pettenò - F. Veronese (a cura di), *Metalli, creta, una piuma d'uccello... Studi di archeologia per Angela Ruta Serafini*, Quingentole (MN) 2021, pp. 263-273.

GUŠTIN 2023

M. Guštin, *Osvajanje prostora s pomočjo neustrašnega Herkula in drugih božanstev rimskega panteona*, in *Arheološka topografija Istre. Topografija arheološka dell'Istria. Liber amicorum Matej Župancic*, Koper Capodistria 2023, pp. 151-162.

GUŠTIN 2025a

Guštin M., *Ante tubam. Alle divinità belliche. I bronzettini di guerrieri e divinità eroiche nell'area altoadriatica*, Milano 2025.

GUŠTIN 2025b

M. Guštin, *Heroic Deities in the Upper Adriatic Hinterland during the Late Iron Age and the Late Republican Period*, in M. Lovenjak - A. Cedilnik - A. Gaspari - J. Horvat (eds), *Omnia tempus revelat. Studies on Antiquity and the Early Middle Ages. In Memory of Jaroslav Šašel*, Ljubljana 2025 (Razprave Dissertationes, 45), pp. 77-86.

GUŠTIN - GRISONI 2022

M. Guštin - F. Grisoni, *Ocra, Carni e bronzettini votivi nel Caput Adriae orientale*, in M. Lavarone - S. Magnani - F. Prenc (a cura di), *Maurizio Buora. La sua storia. Il suo Friuli*, Trieste 2022 (Archeologia di frontiera, 12), pp. 139-156.

HAYNES 1960

S. Haynes, *The bronze priests and priestesses from Nemi*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung" LXVII (1960), pp. 34-47.

HILLER 2002

H. Hiller, *Römische Statuettenpaare fackeltragender Eroten in hellenistischer Tradition*, in *Bronzi antichi* 2002, pp. 462-477.

HILL RICHARDSON 1996

E. Hill Richardson, *The Muscle Cuirass in Etruria and Southern Italy: Votive Bronzes*, in "American

Journal of Archaeology" 100, 1 (Jan. 1996), pp. 91-120.

HÖCKMANN 1972

U. Höckmann, *Antike Bronzen. Eine Auswahl*, Kassel 1972 (Kataloge der Staatliche Kunstsammlungen Kassel, 4).

Industria 1998

L. Mercado - E. Zanda, con un saggio di L. Beschi, *Bronzi da Industria*, Roma 1998.

ISTENIČ 2002

J. Istenič, *Bronze statuette of Apollo from the River Ljubljanica*, in *Bronzi Antichi* 2002, pp. 450-455.

KAUFMANN-HEINIMANN 1977

A. Kaufmann-Heinimann, *Die römischen Bronzen der Schweiz. I. Augst und das Gebiet der Colonia Augusta Raurica*, Mainz am Rhein 1977.

KAUFMANN-HEINIMANN 1998

A. Kaufmann-Heinimann, *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt* (Forschungen in Augst, 26), Augst 1998.

Lagole 2001

G. Fogolari - G. Gambacurta (a cura di), *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma 2001 (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 44).

LAHARNAR 2009

B. Laharnar, *The Žerovnišček Iron Age hillfort near Bločice in the Notranjska region*, in "Arheološki vestnik" 60 (2009), pp. 97-157.

LAHARNAR 2022

B. Laharnar, *From Ocra to Albion. Notranjska between Prehistory and Antiquity*, Ljubljana 2022 (Catalogi et Monographiae, 45).

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich-München.

Ljubljana 2009

The Ljubljana - a River and its Past, catalogo della mostra (Ljubljana, 2009), Ljubljana 2009.

MAGGI 1986

S. Maggi, *Bronzetti del Museo di Mantova*, in "Arte Lombarda" (1986), pp. 9-30.

MAGGI 1998

P. Maggi, *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 5. Teor*, Tavagnacco 1998.

MALNATI - MANZELLI 2015

L. Malnati - V. Manzelli, *Una mostra sulla romanizzazione della Cisalpina per Expo 2015: il III secolo a.C.*, in *Trans Padum* 2015, pp. 343-359.

MARZATICO 2001

F. Marzatico, *La seconda età del Ferro*, in M. Lanzinger - F. Marzatico - A. Pedrotti (a cura di), *Storia del Trentino. La preistoria e la protostoria*, Bologna 2001, pp. 479-573.

MASCARDI 2025

M. Mascardi, *Sacra privata a Opitergium tra attestazioni e attribuzioni*, in M. Mascardi - M. Tirelli - M.C. Vallicelli, *Luoghi di culto e ritualità in Oderzo antica*, Atti della giornata di studi (Oderzo, 24 maggio 2024), pp. 147-162.

MERCANDO 1998

L. Mercado, *Riflessioni sul linguaggio figurativo*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. II. L'età romana*, Torino 1998, pp. 291-358.

MERCANDO 2004

L. Mercado, *Raccolte antiquarie e testimonianze archeologiche*, in G. Carità (a cura di), *Pollenzo. Una città romana per una "real villeggiatura" romantica*, Savigliano 2004, pp. 13-40.

MIEDICO 2016

C. Miedico, *Dee che danzano. Le Matrone di Angera e le altre*, in F. Garanzini - E. Poletti Ecclesia (a cura di), *Fana, aedes, ecclesiae. Forme e luoghi del culto nell'arco alpino occidentale dalla preistoria al medioevo*, Atti del convegno (Mergozzo, 2014), Mergozzo 2016, pp. 203-222.

MIGLIAVACCA 2013

M. Migliavacca, *Le Prealpi venete nell'età del Ferro: analisi e interpretazione di un paesaggio polisemico*, in "Preistoria Alpina" 47 (2013), pp. 193-262.

MLR 2015

S. Marchesini, con la collaborazione di R. Roncador, *Monumenta Linguae Reticae*, Roma 2015.

MODUGNO 2000

I. Modugno, *Alcune considerazioni sul culto di Ercole nel territorio di Aquileia tra protostoria ed età romana con particolare riferimento al fenomeno della transumanza*, in "Aquileia Nostra" LXXI (2000), cc. 57-76.

MOLLO MEZZENA 1997

R. Mollo Mezzena, *L'Età del Bronzo e l'Età del Ferro in Valle d'Aosta*, in *La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale*, Atti XXI riunione scientifica (Courmayeur, 1994), Firenze 1997, pp. 139-223.

MONTI 1958

P. Monti, *La raccolta archeologica del Museo Verità di Modigliana*, in "Studi Romagnoli" 12 (1958), pp. 199-223.

MURGIA 2018

E. Murgia, *Gradič*, in *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD) - 5: Regio X: Ljubljana, Vrhnika* [online]. Paris: Collège de France, 2018
<http://books.openedition.org/cdf/5277>.

OBEROSLER 2007

R. Oberosler, *Reperti in ferro, bronzo e lega di piombo*, in G. Ciurletti (a cura di), *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino. Il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, Trento 2007, pp. 309-326.

OSMUK 1987

N. Osmuk, *Die Bronzeplastik aus Kobarid. Kulturgeschichtliche Bedeutung Kobarider Gruppe kleiner Bronzeplastik und ein Datierungsversuch*, in "Archaeologia Jugoslavia", 24, 1987, pp. 57-79.

PACI 2011

G. Paci, *Saturno in area atesina*, in *Diis deabusque*, Actas do II Coloquio internacional de epigrafia "Culto e sociedade" (Sintra 1995), in "Sintria" III-IV (1995-2007), São Miguel de Odrinhas 2011, pp. 393-406.

PAPI 2005

R. Papi, *Bronzetti italici della collezione Pansa*, in D. Caiazza (a cura di), *Italica ars. Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Alife 2005, pp. 333-359.

PAPINI 2023

M. Papini, *Immagini di divinità e devoti in bronzo*, in E. Mariotti - A. Salvi - J. Tabolli (a cura di), *Il santuario ritrovato 2. Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno grande di San Casciano dei Bagni*, Livorno 2023, pp. 117-135.

PASTORINO - VENTURINO GAMBARI 2008

A.M. Pastorino - M. Venturino Gambari, *Libarna preromana*, in G. Rossi - M. Venturino Gambari - E. Zanda (a cura di), *La riscoperta di Libarna. Dall'antiquaria alla ricerca archeologica*, Atti del convegno (Genova, 2004), Genova 2008, pp. 77-89.

PAUTASSO 1994

A. Pautasso, *Il deposito votivo presso la porta Nord a Vulci*, Roma 1994 (*Archaeologica*, 107 = *Corpus delle Stipi Votive in Italia*, 7).

PESCE 1936

G. Pesce, *Pollenzo. La necropoli in contrada Pedaggera*, in "Notizie degli Scavi" (1936), pp. 373-392.

PICARD 1986

G.Ch. Picard, *L'iconographie de Bona Dea*, in *Iconographie classique et identités régionales*, Athènes 1986 (*BCH*, Suppl. 14), pp. 111-117.

PICCARDI 2002

E. Piccardi, *Due bronzetti inediti dal Museo di Cividale*, in *Bronzi Cisalpina* 2002, pp. 31-59.

PINTARIČ KOCUVAN 2012

V. Pintarič Kocuvan, *Bronasti kipi božanstva s peterokrako krono – prispevek k njihovi razpoznavi*, in

I. Lazar - B. Županek (a cura di), *Emona med Akvilejo in Panonijo*, Koper 2012, pp. 77-87.

PLESNIČAR-GEC 1991-1992

L. Plesničar-Gec, *Bronasti statueti iz Emone*, in "VAMZ", 3.s., XXIV-XXV, 1991-1992, pp. 49-54.

Proceedings 2024

D. BARTUS - Zs. MRÁV - M. SZABÓ (eds.), *Proceedings of the XXIst International Congress on Ancient Bronzes*, Atti del convegno (Budapest, 2022), Budapest 2024 (*Dissertationes Archaeologicae Supplementum*, 4) <https://ojs.elte.hu/dissarch/issue/view/742>.

RATTO - BONI 2020

S. Ratto - L. Boni, *Il nucleo cimiteriale e l'impianto produttivo di età romana di Pavone Canavese*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte" 4 (2020), pp. 43-60.

RAVASI - MANZIA - MARANESI 2006

T. Ravasi - M.G. Manzia - M. Maranesi, *Considerazioni preliminari sulle collezioni archeologiche di età romana del Museo Civico di Crema*, in "Insula Fulcheria" XXXVI (2006), pp. 211-222.

REINACH 1908

S. Reinach, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, II, I, Paris 1908.

RICHARDSON 1993

E. Richardson, *The Types of Hellenistic Votive Bronzes from Central Italy*, in R. T. Scott - A. Reynolds Scott (eds), *Eius Virtutis Studiosi: Classical and Postclassical Studies in Memory of Frank Edward Brown*, Symposium Papers XXII, Hanover and London 1993 (*Studies in the History of Art*, 43), pp. 280-301.

DE RIDDER 1913

A. de Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre. I. Les figurines*, Paris 1913.

RONCADOR 2016

R. Roncador, *Piccola plastica lateniana in ambito Fritzens-Sanzeno, un repertorio figurativo condiviso fra Celti e Reti*, in D. Vitali - C. Goudineau (a cura

di), *Il mondo celtico prima e dopo la conquista romana. Studi in onore di Jean-Paul Guillaumet*, Monterenzio 2016, pp. 189-204.

RONCADOR 2017

R. Roncador, *Celti e Reti. Interazioni tra popoli durante la seconda età del Ferro in ambito alpino centro-orientale*, Roma 2017.

ROSSI 2013

S. Rossi, *Ritualità domestica*, in *Venetkens* 2013, pp. 148-149.

RUPEL 2004

L. Rupel, *Contributi alla carta archeologica delle valli del Natisone. I*, in "Forum Iulii" XXVIII (2004), pp. 55-78.

RUPEL 2005

L. Rupel, *Contributi alla carta archeologica delle valli del Natisone. II*, in "Forum Iulii" XXIX (2005), pp. 37-116.

SALVI 2023

A. Salvi, *Nascita e rinascita: l'infanzia nella vasca sacra attraverso le offerte in bronzo*, in *San Casciano* 2023, pp. 137-165.

San Casciano 2023

E. Mariotti - A. Salvi - J. Tabolli (a cura di), *Il santuario ritrovato 2. Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*, Livorno 2023.

SAVIGNONI - MENGARELLI 1901

L. Savignoni - R. Mengarelli, *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti nell'estate dell'anno 1901*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" (1901), pp. 514-559.

STARAC 2002

A. Starac, *Osservazioni sui bronzzetti di Ercole dell'Istria*, in *Bronzi Cisalpina* 2002, pp. 17-30.

STARAC 2025

A. Starac, *Dii inter homines. Copper-alloy figurines from the Roman-period collection of the Archaeological Museum of Istria*, in "Diadora" 39 (2025), pp. 7-76.

TABONE 1996a

G.P. Tabone, *I bronzzetti a figura umana etruschi e italici a nord del Po. Diffusione dei modelli ed elaborazioni locali in età arcaica*, Tesi di Dottorato, a.a. 1995/1996, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

TABONE 1996b

G.P. Tabone, *I bronzzetti preromani*, in M. Bolla - G.P. Tabone, *Bronzistica figurata preromana e romana del Civico Museo Archeologico "Giovio" di Como*, Como 1996, pp. 15-203.

TAM TINH 1992

T. Tam Tinh, *Lar, Lares*, in *LIMC* VI, 1992, pp. 205-212.

ȚEPOSU-MARINESCU - POP 2000

L. Țeposu-Marinescu - C. Pop, *Statuete de bronz din Dacia romană, Muzeul Național de istorie a României. Monografii*, I, Bucarest 2000.

ThesCRA

Thesaurus Cultus et rituum antiquorum, Los Angeles 2004-2014.

TIRELLI 2002

M. Tirelli, *Bronzi votivi dal santuario altinate in località Fornace: osservazioni preliminari su alcuni esemplari dalle fasi più recenti*, in *Bronzi Cisalpina* 2002, pp. 191-206.

TOMAS 2018

A. Tomas, *A face padlock from Novae (Lower Moesia). On the distribution and function of Roman puzzle locks*, poster presentation in XXIV Limescongress, Viminacium, 2018.

Trans Padum 2015

G. Cresci Marrone (a cura di), *Trans Padum ... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del convegno (Venezia, 2014), Roma 2015.

VARNI ms.

S. Varni, *Bronzi provenienti da Libarna, Luni, Roma, Tortona, ecc. ecc. Disegni e manoscritto*, ms.

Venetkens 2013

M. Gamba *et al.* (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, catalogo della mostra (Padova, 2013), Venezia 2013.

Veneto 1987

G. Cavalieri Manasse (a cura di), *Il Veneto nell'età romana. II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987.

VENTURINO - COSENTINO - PASTORINO 2019

M. Venturino - R. Cosentino - A.M. Pastorino, *Serravalle Scrivia. Progetto "Santo Varni. Una voce dal passato" (2009-2018)*, in "Quaderni di Archeologia del Piemonte" 3 (2019), pp. 204-209.

VOGT 2004

S. Vogt, *Siegesgöttin in Kaisers Diensten. Die Victoria von Fossombrone*, Kassel 2004.

WALDE PSENNER 1976

E. Walde Psenner, *Die figürlichen Bronzen in der Vor- und Frühgeschichtlichen Sammlung des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, in "Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum" 56 (1976), pp. 169-288.

WALDE PSENNER 1983

E. Walde Psenner, *I bronzzetti figurati antichi del Trentino*, Trento 1983 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 7).

WALDE PSENNER 1984

E. Walde Psenner, *Die figürlichen Bronzen in den "Inscriptiones" von Anton Roschmann (1756)*, in U. Gehrig (Hrsg.), *Torentik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6. Tagung über antike Bronzen* (Berlin, 13.-17. Mai 1980), Berlin 1984, pp. 239-246.

WARDEN 2018

P.G. Warden, *Devoti in bronzo*, in A. Nocentini - S. Sarti - P.G. Warden (a cura di), *Acque sacre. Culto etrusco sull'Appennino toscano*, catalogo della mostra, Firenze 2018, pp. 21-29.

WICKS 2016

D. Wicks, *I Celti in Valle d'Aosta*, in C. De Davide - M.C. Ronc (a cura di), *Alt(r)i popoli*.

Falisci e Celti, catalogo della mostra (Aosta, 2016), Aosta 2016, pp. 32-41.

ZACCARIA 2000

C. Zaccaria, *Testimonianze epigrafiche dei culti greco-romani nell'area Adriatica settentrionale in età romana bilancio e problemi*, in Ch. Delplace - F. Tassaux (éd.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Pessac 2000

<https://books.openedition.org/ausonius/6855>.

ZAMPIERI 1986

G. Zampieri, *Bronzzetti figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Civico di Padova*, Roma 1986 (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 29).

ZANDA 1998

E. Zanda, *Industria: dati archeologici e storici*, *Catalogo*, in *Industria* 1998, pp. 31-44, 95-164.

ZANIN 2022

L. Zanin, *Some considerations on the cult of Hercules between the Adriatic and Noricum*, in "Aquileia Nostra" XCIII (2022), pp. 31-51.

ZAPPELLONI PAVIA 2025

A. Zapelloni Pavia, *Continuity and Change in Ancient Umbrian Cult Places*, Leiden-Boston 2025 (Mnemosyne Supplements. History and archaeology of classical antiquity, 485).

ŽBONA-TRKMAN 1983

B. Žbona-Trkman, *Bronast kipec iz Sežane*, in "Goriški letnik. Zbornik Goriškega Muzeja" 10 (1983), pp. 33-37.

ZENAROLLA 2008

L. Zenarolla, *Il culto di Hercules nell'Italia nordorientale*, Gruaro 2008 (Fondazione Antonio Colluto. Collana "L'album", 14).

Sitografia

Artefacts = Artefacts, Encyclopédie en ligne des petits objets, <http://artefacts.mom.fr>, consultato nel 2025.

Illustrazioni
 (non in scala)



Fig. 1. Dintorni di Susa (BARELLO 2015, fig. 1).



Fig. 2. *Libarna* (VARNI, ms., tav. VI, 2).



Fig. 3. *Libarna* (BOLLA 2024a, fig. 6).



Fig. 4. *Libarna* (VARNI, ms., tav. VI, 3).



Fig. 5. *Libarna* (PASTORINO, VENTURINO GAMBARI 2008, fig. 7).



Fig. 6. Forse Pollenzo (PESCE 1936, fig. 15).



Fig. 7. *Dertona* (Varni ms., tav. VIII, 9).



Fig. 8. *Dertona* (cortesia Museo Archeologico di Genova Pegli).



Fig. 9. Poggio al Montrigone (MERCANDO 1998, fig. 263).



Fig. 10. Grontardo ("La Provincia", 24.11.25).



Fig. 11. Barbassolo (MAGGI 1986, fig. 2).



Fig. 12. Verona (cons. MATR, n. inv. 21198).

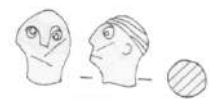


Fig. 13. Manerba (AMIGONI 2004, tav. VIII, 10).



Fig. 14. Caprino
 (FRANZONI 1980, n. 54).



Fig. 15. S. Giorgio di
 Valpolicella (BOLLA 2024a).



Fig. 16. Monte S. Martino
 (WALDE PSENNER 1983,
 n. 154).



Fig. 17. Telve di Valsugana
 (WALDE PSENNER 1983, n.
 99).



Fig. 18. Valsugana
 (WALDE PSENNER
 1984, n. 19).



Figg. 19-20. Val di Non (WALDE
 PSENNER 1976, nn. 51, 53).



Figg. 21-22. Val di Non (WALDE
 PSENNER 1976, nn. 44, 46).



Fig. 23. Monte Summano (*Brixia*
 2015, p. 315).



Fig. 24. Santorso (DE RUITZ,
 KOZLOVIC, PIROCCA 1978, fig. 19).



Fig. 25. Lonigo (Museo di
 Scienze Archeologiche e d'Arte
 dell'Università di Padova).



Fig. 26. Este (CHIECO BIANCHI 2002, nn. 181-182).



Fig. 27. Este (CHIECO BIANCHI 2002, nn. 179-180).



Fig. 28. Este (CHIECO BIANCHI 2002, nn. 176 e 36).



Fig. 29. Padova (ZAMPIERI 1986, n. 74).



Fig. 30. Collezione Silvestri (TABONE 1996a, tav. 9, 52-54).

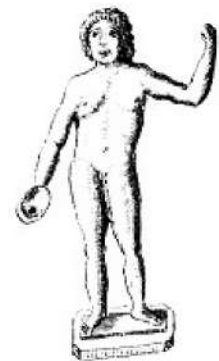


Fig. 31. Collezione Silvestri (TABONE 1996a, tav. 10, 61).



Fig. 32. Collezione Silvestri (TABONE 1996a, tav. 10, 56-57).



Fig. 33. Lagole (FOGOLARI 2001, nn. 58, 56-57, 53).



Fig. 34. Lagole (FOGOLARI 2001, nn. 62-63).



Fig. 35. Lagole, (FOGOLARI 2001, n. 64).



Fig. 36. Altino, Fornace (*Venetkens* 2013, p. 322).



Fig. 37. Altino, Fornace (*Brixia* 2015, p. 134).



Fig. 38. Altino, porta (*Brixia* 2015, p. 198).



Fig. 39. Altino (Catalogo Beni culturali Regione Veneto).



Fig. 40. Aquileia (BOLLA 2012).



Fig. 41. Aquileia (TABONE 1996a, tav. 16, 12-13).



Fig. 42. Aquileia (TABONE 1996a, tav. 17, 20-21; a sinistra da Marignane).



Fig. 43. Aquileia (TABONE 1996a, tav. 17, 16-19).



Fig. 44. San Gottardo
 (PICCARDI 2002, figg. 2a, 3a).

Fig. 45. Fagagna
 (GRATTONI D'ARCANO
 2007, fig. 8).

Fig. 46. Teor
 (MAGGI 1998,
 foto 46).

Fig. 47. Sevegliano
 (BUORA 1985).



Fig. 48. Muzzana
 (BUORA 2001).

Fig. 49. Dernazacco
 (CASSOLA GUIDA
 1989, n. 32).

Figg. 50-51. San Donato di Lasiz (RUPEL
 2005, figg. 3 e 2).



Fig. 52. Cividalese
 (TABONE 1996a,
 tav. 17).

Fig. 53. Tujan
 (STARAC 2025,
 fig. 9).

Fig. 54. Emona (PLESNIČAR-GEC
 1991-1992).

Fig. 55. Sezana
 (GUŠTIN 2025a,
 p. 87).



Fig. 56. Pegliano (CENCIG 2025).



Fig. 57. Grimacco (RUPEL 2004, fig. 4).



Fig. 58. Fiume Ljubljanica (GASPARI, KREMPUŠ 2002; *Ljubljana* 2009, p. 261).



Fig. 59. *Nesactium* (TABONE 1996a, tav. 19, 50).



Fig. 60. Žerovnišček (GUŠTIN 2021, fig. 6,4).



Fig. 61. Gretta (GAHEIS 1908, tav. II).



Fig. 62. Gretta (MODUGNO 2001, fig. 2).



Fig. 63. Kobarid (OSMUK 1987, tav. 12).



Fig. 64. Kobarid ("Instrumentum", 7, 1988, p. 13).



Fig. 65. Val di Non e Este (WALDE PSENNER 1976, fig. 79; BOLLA 2008, fig. 16).



Fig. 66. Concordia (BRUSIN 1960, fig. 109).



Fig. 67. Casteggio
 (*Brixia* 2015, n. 9.20).



Fig. 68. Nalles e Bressanone (RONCADOR 2016, figg. 9-10).



Fig. 69. Padova e Mel
 (GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2019, fig. 100).



Fig. 70. Aquileia
 (*Artefacts*, CDN-4003).



Fig. 71. Aosta
 (MOLLO MEZZENA 1997, tav. 34, 8).



Fig. 72. Vodo di Cadore
 (EMANUELE 2020).



Fig. 73. San Candido
 (WALDE PSENNER 1976, n. 37).



Fig. 74. Verona
 (BOLLA 2017, fig. 3).



Fig. 75. Torreano
 (CASSOLA GUIDA 1989, n. 39).



Fig. 76. Veleia
 (D'ANDRIA 1970, n. 16).



Fig. 77. Parma (D'ANDRIA 1970, n. 170).



Fig. 78. Gorgo al Monticano
 (*Veneto* 1987, p. 386).

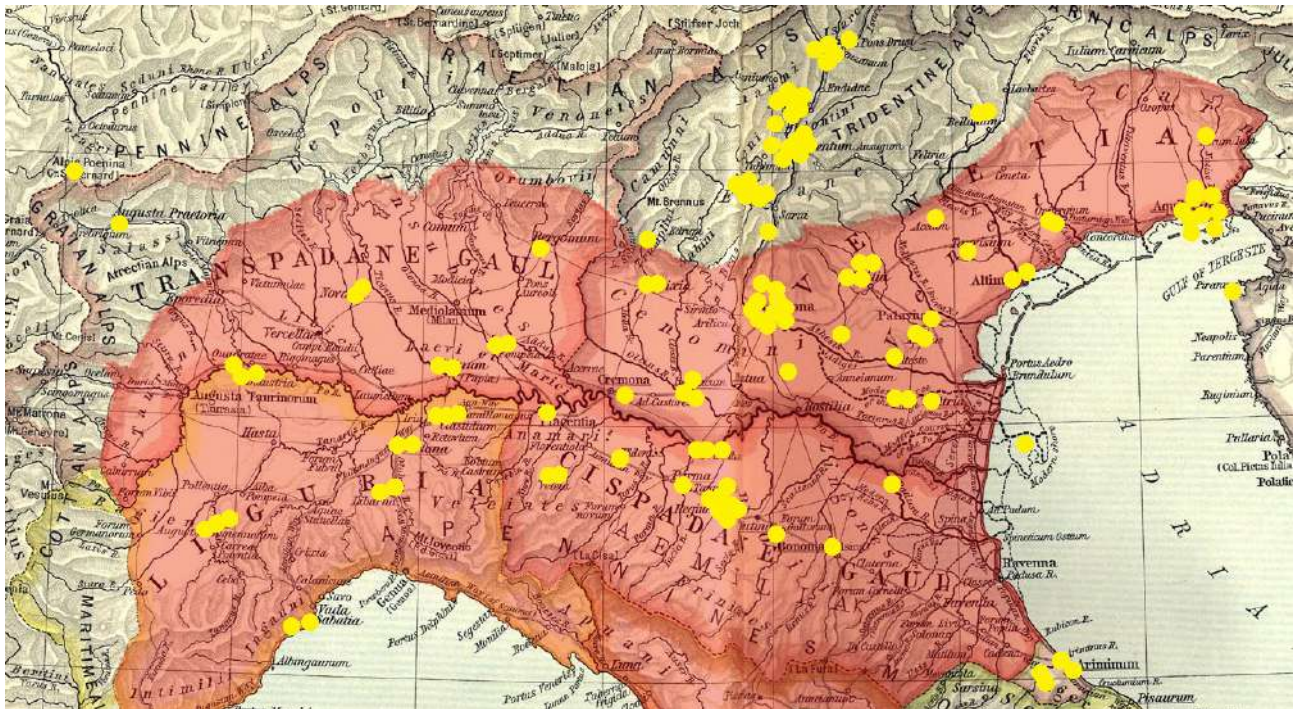


Fig. 79. Distribuzione dei bronzetti di Mercurio in Cisalpina in età imperiale (elaborazione dell'Autore).